ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 2, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mondina			Tribuna, Suppl. e Tribuna mondina		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 2, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 12 Novembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 12 Novembre 1896 Num. 314**

Roma, 11 novembre 1896

Mentre lord Salisbury annunciava al mondo politico, nel banchetto del lord Mayor, l'accordo completo delle potenze europee per il mantenimento in Turchia dello *statu quo* deificato dalle riforme, una nuova ecatombe di cristiani si compieva a Cesarea. Cento armeni sono stati sgozzati dai turchi; olocausto di quel fanatismo e di quel fatalismo che si vorrebbero vincere con le dolci blandizie della civiltà occidentale. Quale prova maggiore dell'errore fondamentale che inspira la condotta del «concerto europeo?» Quale prova maggiore che il sultanato, che lord Salisbury ha voluto proclamare ora il solo strumento politico adatto ad avviare il mondo mussulmano sul sentiero della civiltà, è impotente a frenare i torbidi istinti dei suoi sudditi mussulmani che la coscienza di essere classe dominatrice spinge ad ogni più turpe eccesso? Ma il nuovo eccidio, che grida vendetta al cospetto dell'umanità, non varrà ahimè! a modificare la linea di condotta delle potenze, paurose anche della propria ombra. Ci vorrà ben altro per scuoterle, e far loro comprendere che il loro amore per lo *statu quo* turco, si risolve nell'inerte presenza all'agonia di un popolo.

Nè l'eccidio di Cesarea è la sola macchia sul sole luminoso del concerto europeo, completato con l'adesione della Gran Brettagna. Nostri telegrammi tornano a parlare della resistenza che i turchi di Creta oppongono alle riforme. Ad un alto funzionario della Porta fu un giorno attribuita questa risposta, a proposito delle pressioni europee: «se il mondo mussulmano è destinato a perire, sparirà in un tramonto di sangue.» Badi l'Europa che la resistenza dei turchi a Creta, le agitazioni mussulmane in Anatolia, il subdolo contegno della Corte turca non siano prodromi di una vasta congiura destinata a meravigliare il mondo cristiano e convincere le potenze europee del grande peccato commesso tergiversando. E qui sta il pericolo della situazione.

Evidentemente le potenze europee dovranno anche avere esaminata l'eventualità che il sultano sia impotente a garantire la sicurezza dei sudditi cristiani; sarebbe infatti tragicamente ridicolo che si fossero limitate ad accordarsi per rivolgere al sultano platoniche esortazioni. Ma sarebbe stato meglio che tanto il Banffy, quanto l'Hanotaux, quanto Salisbury avessero fatto intendere alla Turchia parole risolute anzichè l'attestato di una benevolenza compromettente. Perchè già intanto si vede che le promesse fatte dal sultano all'ambasciatore di Francia furono niente altro che un sofisma dilatorio. L'ambasciatore russo recatosi ora a Pietroburgo, tornerà a Costantinopoli con una parola risolutiva?

⁂

Fra il principe Ferdinando di Bulgaria e l'imperatore Francesco Giuseppe è avvenuto un ravvicinamento. La via presa è stata un po' lunga: ma ciò non toglie importanza al fatto.

L'imperatore d'Austria e re d'Ungheria ha mandato al ministro della guerra di Bulgaria il proprio ritratto con la sua firma autografa; il principe Ferdinando ha colto questa occasione per ringraziarlo calorosamente del dono che considerava come «segno di alta distinzione per tutto l'esercito bulgaro.» E subito l'imperatore risponde con una lettera piena di dolci parole. Questo è certamente un avvenimento politico, non un semplice fatto di cronaca.

Qualche mese fa l'influenza dell'Austria nei Balcani pareva ridotta alla sola Rumania; il re di Serbia ha fatto poi intendere che non rinnegava da Vienna; ora viene la volta del principe di Bulgaria che pareva troppo legato alla Russia per volgere altrove gli sguardi. Ma se da questo sarebbe errore trarre conseguenze anti-russe, è certo che tutto questo si risolve in un trionfo di quella politica dello *statu quo* nei Balcani che il Goluchowski ha sempre predicato ed illustrato.

Si è verificata adesso l'ipotesi del ravvedimento della Bulgaria enunciata dal ministro degli esteri austro-ungarico nell'ultimo suo discorso alle delegazioni; e così anche la Bulgaria è diventata elemento sicuro di pace. Almeno finchè dura lo stato attuale di cose. Perchè vi ha chi teme non succedano torbidi nel principato e le elezioni imminenti non siano anche il prodromo di una nuova crisi di Stato. E costoro certamente penseranno che Ferdinando abbia voluto assicurarsi per ogni eventualità un alto appoggio. Comunque sia, la pace fra Ferdinando e Francesco Giuseppe è fatta e quanto al resto, vedremo se proprio si avvicina l'ora della vendetta di Stambuloff.

Una intervista con mons. Macario

Il legato pontificio lavora nel silenzio dell'Ospizio germanico a redigere il rapporto del suo viaggio e dell'andamento e dell'esito della sua missione presso l'imperatore di Etiopia, per la liberazione dei prigionieri italiani.

Monsignor Macario, dal momento che ricevette l'ordine di condurre a termine questo lavoro con la massima prontezza, si è più che mai isolato dal mondo esterno e non riceve che qualche rara persona, di quelle che vanno a domandare notizie di parenti captivi.

E' per questa via che siamo riusciti a vincere il grande suo riserbo, un poco naturale ed un poco raccomandato, e che possiamo offrire ai nostri lettori il riassunto di una sua breve conversazione sull'interessante argomento.

Il nostro redattore straordinario così racconta:

Sotto gli auspici di ragguardevole ecclesiastico stamane venni presentato e raccomandato a monsignor Nagl, rettore dell'Ospizio teutonico di Santa Maria dell'Anima, perchè a suo mezzo mi introducesse presso monsignor Macario onde avere notizie di un giovane mio parente prigioniero del Negus, dopo la nefasta giornata di Adua.

Alle 2 pom. monsignor Nagl, con quella cortesia che tanto lo distingue, m'introduceva nell'appartamento ora abitato dal patriarca copto.

Monsignor Cirillo Macario è un giovane sul fiore degli anni, di statura bassa, robusto, di maniere disinvolte e cortesi. Ha capelli naturalmente ricciuti, una bella barba castano-bionda, la carnagione dorata come un Caraibo, e gli occhi intelligenti ma alquanto affaticati e riparati da un paio di grandi occhiali montati in oro.

Indossa veste talare di seta rossa carica, con cintura paonazza e mantello di seta nera.

Una grossa catena d'oro sostiene una ricca croce pastorale ornata di cinque gemme; all'anulare della mano destra ha l'anello vescovile di piccola forma con uno splendido opale e brillanti.

Scambiati i convenevoli d'uso ed avute quelle notizie che l'egregio prelato poteva darmi sulla sorte del mio giovane parente, ebbi seco lui il seguente dialogo in lingua francese, lingua che monsignor Macario parla correntemente e con una certa eleganza:

— Crede, monsignore, ad una prossima e certa liberazione dei prigionieri?

— Che i prigionieri siano liberati è positivo; è questione di tempo ed il quando non lo potrei precisare.

Il Negus attende per fare la stipulazione della pace con *serie garanzie* da parte dell'Italia; trattato ch'egli desidera abbia presto effetto.

— Come sono divisi e trattati i prigionieri? E' vero quello che si dice di sevizie usate loro?

— Qualche centinaio di prigionieri trovansi ad Addis-Abeba, gli altri sono divisi nei villaggi, presso i vari ras.

Relativamente alle condizioni del paese son trattati bene, e non mancano del necessario, difettano in genere di vestiario.

Per quello che si dice sevizie è una menzogna, avendo Menelik espressamente vietato che i prigionieri siano male trattati, e la volontà del Negus è onnipotente.

— Ha parlato con molti prigionieri, e qual'è il loro stato morale?

— Ho avuto occasione di parlare ripetutamente con molti di essi, e mi sono dovuto convincere che sono filosofi e coraggiosi nella loro sventura, e che non pochi di essi sono allegri, contenti e cercano distrarsi il più possibile. Hanno fin fatto una specie di teatro, alcuni lavorano, si industriano infine... *on s'amuse le mieux possible.*

— Come venne accolto da Menelik e quale opinione ne ha?

— Fui accolto dal Negus come meglio non potevo desiderare, con i più grandi riguardi, e lo ritengo per sovrano intelligentissimo, energico e di animo nobile e buono, benchè si dica di lui il contrario.

— E' vero che Ella aveva iniziate serie pratiche per la liberazione dei prigionieri che fallirono poi in seguito alla cattura del *Doelwijk*?

— Scusi, ma questo è il mio segreto, non posso rispondere. Ho rimesso al Santo Padre delle lettere di Menelich, che, se come credo, saranno pubblicate, allora si saprà la verità delle cose.

— E' vero quanto disse a me Leontieff a Roma, che in caso di una nuova guerra coll'Italia, i prigionieri italiani correrebbero serio pericolo di essere massacrati?

— Esagerazioni! Esagerazioni! certo che in caso di una nuova guerra le condizioni dei prigionieri sarebbero peggiorate di molto, ma Menelich non permetterebbe un eccidio.

— Ha portato molte lettere di prigionieri?

— Non più di 35 o 40 che loro stessi mi diedi premura di far impostare. Dica pure che ai prigionieri dei villaggi è impossibile scrivere per assoluta mancanza di mezzi.

— Ha ella un elenco esatto dei prigionieri?

Eccolo; l'esamini pure, i nomi mi vennero dati dagli ufficiali stessi di Menelik, motivo per cui non vi può essere dubbio sulla loro autenticità. L'elenco è diviso: ufficiali, sotto ufficiali, caporali e soldati per ordine alfabetico colla distinta del corpo a cui appartenevano e il nome della loro città nativa.

Con me vennero due prigionieri, un ufficiale medico di Genova, ed un caporale certo Barbarossa, liberati per ragioni speciali dal Negus.

Viaggiarono con me, e li consegnai all'ufficiale di marina signor Coltelletti, comandante il *Prosumo.*

— Monsignore si tratterrà in Roma? Ed è vero che è la prima volta che vi viene?

— La mia missione è finita; resterò ancora qualche giorno e quindi ripartirò per il Cairo mia residenza. Conosco già Roma essendoci venuto l'anno decorso colla missione copta.

Prima di prendere congedo ripetei anche una volta se credeva alla liberazione certa dei prigionieri e n'ebbi nuova affermativa.

Augurai quindi il buon viaggio all'illustre prelato, che si congedò da me nel modo il più cordiale e cortese.

A queste notizie possiamo aggiungere che prima della sua partenza monsignor Macario sarà di nuovo ricevuto dal Papa, e che molto probabilmente anche il suo rapporto verrà dato alla luce.

Il cardinale segretario di Stato ha particolarmente raccomandato a monsignor Macario il riserbo, perchè il Vaticano desidera che le cose siano note, innanzi tutto, per i documenti che egli crederà opportuno di pubblicare.

Dal poco che monsignor Macario ha detto al nostro straordinario collaboratore e a qualche altra persona che lo ha avvicinato, è chiaro che la restituzione dei prigionieri è subordinata in modo assoluto alla conclusione della pace — pace che il Negus dice di volere assicurata da particolari garanzie.

Ora quali saranno le garanzie richieste? Non basterà l'invio del messo speciale, generale Valles, e la firma solenne del trattato?

Non ci fermeremo su quanto monsignor Macario dice del trattamento dei prigionieri e sulle sevizie di cui si affermano vittime. La sua negativa basata su di un ragionamento più che sopra constatazioni di fatto, non può essere opposta con frutto alle lettere di ufficiali e soldati prigionieri che nei giorni scorsi vennero pubblicate. Riguardo poi al pericolo di massacri in caso di guerra rinnovata, pericolo affacciato dal Leontieff per ragioni ormai note, monsignor Macario non fa oggi che ripetere quanto tutte le persone di buon senso pensarono, dissero e scrissero fino da allora.

Del colloquio, e delle informazioni che abbiamo d'altra fonte, la parte più impressionante è la contraddizione che emerge tra la dichiarazione che alla pace è subordinata la restituzione dei prigionieri e l'altra che la missione pontificia non si può dire fallita.

Non era la missione Macario diretta alla liberazione dei prigionieri e non è egli tornato senza ottenerla?

Non è la pace in mano del governo italiano?

Come dunque si conciliano questi due termini? Vorrebbe dire padre Macario che il governo italiano farà la pace e riceverà i prigionieri dalle mani del Papa?

Intorno alla pace interloquisce di nuovo il signor Leontieff, che come si sa sta ora a Pietroburgo al fianco di ato Jusuf. Le cose da lui dette alla *Novoie Wremja* ci sono così riassunte dal nostro corrispondente:

PIETROBURGO, 11, ore 3,30 pom. — Circa l'arrestamento della missione del maggiore Nerazzini presso Menelich, il noto capitano Leontieff scrive alla *Novoie Wremia* i seguenti particolari:

— Il maggiore Nerazzini mandato in Abissinia senza una speciale plenipotenza giunse nel maggio a Zeila ed inviò sue lettere al Negus nella quale gli comunicava di essere venuto allo scopo di negoziare la pace.

La risposta del Negus si fece aspettare due mesi, e nel frattempo avvenne il sequestro del *Doelwyk.*

Allora il governatore dell'Harrar, ras Maconnen, trattenne la lettera di Menelich nella quale si diceva ben disposto a ricevere il maggiore Nerazzini.

Ras Maconnen, invece di parteciparne il tenore al dottor Nerazzini, chiese al Negus istruzioni sulla questione della nave catturata.

Il Negus ordinò però una seconda volta di ricevere in udienza il maggiore Nerazzini e gli fece poi dire di non voler trattare con lui la pace, avendo scelto altra via.

Il dottor Nerazzini ricevuto più tardi da Menelich seppe da lui che circa le trattative di pace voleva stare in aspettativa.

Leontieff conclude dichiarando che il Negus è pronto a ridurre al *minimum* le sue pretese, qualora ciò non venga accolto sfavorevolmente in Russia.

Non sappiamo qual fede meritino questi racconti del Leontieff, il quale è solito subordinare a qualche mira segreta le sue rivelazioni.

E' strano però che mentre mons. Macario lascia credere che il Papa continuerà ad avere una data influenza sulla pace, il Leontieff rivendichi dal canto suo questa influenza alla Russia. Per l'uno e per l'altro l'Italia non esiste che per mettere la firma e per pagare le spese.

Sulla stessa missione Macario riceviamo questi altri telegrammi:

PARIGI 11, ore 1 pomerid. — Il *Matin* riceve che mons. Macario disse che Menelik si è adirato per la cattura del *Doelwyk* ma che però mantiene vivo il desiderio di pace.

LONDRA, 11, ore 2 pom. — (*Emme*). Il *Times* riceve da uno speciale corrispondente dal Vaticano che monsignor Macario porta una lettera di Menelik al Papa. Aggiunge constargli che Menelik aveva scritta un'altra lettera accordante la liberazione di tutti i prigionieri; quando arrivò la notizia della cattura del *Doelwyk*, in un accesso d'ira, la stracciò e ritirò la promessa.

All'ultima ora vediamo pubblicate dall'*Osservatore Romano*, in francese, la lettera di Leone XIII al Negus e la risposta di questi, e noi ci affrettiamo a tradurle ed a riprodurle:

Al potentissimo Menelich Negus Neghesti, imperatore d'Etiopia — Leone XIII Papa.

Potentissimo Negus Neghesti, salute e prosperità.

Vi è piaciuto una volta di salutare con atto spontaneo il cominciamento del Nostro Pontificato, e, dieci anni dopo, in occasione del Nostro Giubileo sacerdotale, ci avete data una nuova testimonianza della vostra cortesia. Queste prove di benevolenza hanno allietato il Nostro cuore: esse provano il vostro. Così è al vostro cuore di monarca e di cristiano che si rivolge oggi la nostra parola per consigliarvi un atto di generosità sovrana. La vittoria ha lasciato nelle vostre mani numerosi prigionieri. Sono giovani vigorosi e degni di rispetto, che nel fiore degli anni ed all'aurora delle più belle speranze sono stati tolti alle loro famiglie ed alla loro patria.

La loro captività non aumenta nè la misura della vostra potenza, nè l'estensione del vostro prestigio; ma, quanto essa si prolunga, tanto più vivo è il dolore nell'anima di migliaia di madri e di spose innocenti.

Noi, compresi della santa missione che ci ha confidato Nostro Signor Gesù Cristo e che si estende a tutte le nazioni cristiane, noi li amiamo come figli. Aggradite dunque la domanda che il cuore di un padre vi fa nel nome della Trinità Divina, nel nome della Vergine benedetta, nel nome di tutto ciò che vi è più caro in questo mondo: vogliate senza ritardo rendere loro la libertà.

Potentissimo Negus Neghesti, non vi rifiutate di mostrarvi magnanimo agli occhi delle nazioni. Registrate questa pagina gloriosa negli annali del vostro regno. Che sono alla persone i diritti implacabili della guerra di fronte ai diritti ed ai doveri della fraternità umana? Dio ve ne renderà una ricca ricompensa perchè Egli è Padre misericordioso! Mille voci s'innalzeranno in coro per benedirvi e la vostra si farà intendere per prima.

Attendendo, Noi imploriamo dal Cielo sulla famiglia reale tutti i beni desiderabili.

Dato a Roma presso San Pietro l'11 maggio dell'anno 1896 diciannovesimo del Nostro Pontificato.

Leone PP. XIII.

Leone vincitore della tribù di Giuda — Menelich eletto dal Signore Re dei Re d'Etiopia, pervenga a Sua Santità Leone XIII Papa.

Salute!

Ho ricevuto da monsignor Macario la paterna lettera, colla quale Vostra Santità, dopo di aver ricordato graziosamente le anteriori nostre relazioni, faceva appello ai miei sentimenti di clemenza in favore dei prigionieri italiani, che la volontà di Dio ha posto nelle mie mani. Aggiungo che Vostra Santità non poteva scegliere per interprete dei suoi sentimenti un inviato più eloquente e più simpatico di Sua Eccellenza monsignor Cirillo Macario.

Sono stato vivamente commosso leggendo l'ammirabile lettera del Padre comune dei cristiani, ed ascoltando il linguaggio del suo illustre inviato, il primo movimento del mio cuore era stato quello di dare a Vostra Santità la soddisfazione che mi domandava così nobilmente; perchè io pure piango sulle numerose ed innocenti vittime di questa guerra che ho coscienza di non avere provocata.

Disgraziatamente il mio vivo desiderio di realizzare i voti di Vostra Santità è stato contrariato dall'attitudine imprevveduta del Governo italiano, il quale dopo avermi espresso il desiderio di far la pace e di ristabilire le buone relazioni fra noi, continua ad agire a mio riguardo come se fossimo in istato di guerra.

Il mio dovere di Re e di padre del mio popolo, m'interdice in siffatta circostanza di sacrificare la sola garanzia di pace che si trova nelle mie mani, alla soddisfazione di essere gradito a Vostra Santità ed a me stesso.

E' con la più profonda tristezza che dopo di aver tutto pesato nella mia coscienza di monarca e di cristiano, sono costretto a rinviare a tempi migliori la testimonianza di affetto e di alta stima che avrei desiderato di dare a Vostra Santità.

Spero che la gran voce di Vostra Santità, che tutti i cristiani ascoltano con rispetto, s'innalzerà in favore della giustizia della mia causa che è quella della indipendenza del popolo di cui Dio mi ha confidato il governo; e che Ella renderà così molto vicina la realizzazione del nostro comune desiderio di rendere alle loro famiglie coloro che ne sono separati.

Posso, attendendo, rassicurare Vostra Santità sulla sorte dei prigionieri italiani che non ho cessato di proteggere, e di trattare secondo i doveri della carità cristiana, ed ai quali in considerazione di Vostra Santità accorderò ancora, se è possibile, delle agevolezze (*adoucissements*).

Scritto nella nostra città di Addis-Abeba, 22 mascaram 1889, dell'anno di grazia (1° ottobre 1896).

Dalla risposta del Negus appare dunque non solo l'irritazione sua per l'affare del *Doelwyk*, segnalatasi da Londra e da Parigi come cagione dell'insuccesso di monsignor Macario, ma resta chiarita la dichiarazione di questi, il quale considerava la sua missione quasi come ancora pendente.

Le induzioni che più sopra abbiamo esposto in proposito, ricevono dalla lettera del Negus una quasi assoluta conferma. Il Negus non ha difatti rifiutato *sic et simpliciter* i prigionieri, ma ha rimandato la loro liberazione — come testimonianza di affetto e di stima al Pontefice — a quando la sola garanzia di pace che si trova ad avere in mano gli sarà divenuta superflua.

I prigionieri sono ostaggi e, fatta la pace, verranno dati al Pontefice.

Intanto il Negus non intende spogliarsi, come noi abbiamo fatto, delle sue garanzie.

Il ministero francese in pericolo

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). La lunghissima discussione sull'Algeria era ieri stata chiusa alla Camera con una facile votazione di due ordini del giorno accettati dal governo, quando al momento in cui la seduta stava per sciogliersi si verificò un incidente inquietante per la sorte riserbata al Gabinetto.

Discutendosi l'ordine del giorno, il deputato Guillemet pregò la Camera di discutere immediatamente la relazione del deputato Trouillot sulle proposte di legge che modifica il modo delle elezioni per il Senato, a estendo al suffragio universale.

Il presidente del Consiglio Meline insistette perchè la discussione della relazione fosse rinviata a dopo la tanto volte prorogata discussione del bilancio, già ritardata dalle interpellanze.

Aggiunse che se la proposta Guillemet fosse accettata, il governo sarebbe dovuto ricorrere ai dodicesimi provvisori, declinandone la responsabilità, perchè il paese non comprende che si tenga sospeso il regime finanziario della Francia per una discussione puramente platonica.

Trouillot però insiste fra gli applausi dell'Estrema Sinistra.

In pari tempo Maurizio Faure, intervenendo nella discussione, disse che Meline non poteva combattere il progetto avendo egli altra volta approvato l'elezione del Senato mediante il suffragio universale diretto.

«Ora il presidente del Consiglio si pone — esclamò Maurizio Faure — in una via antidemocratica e la Camera non deve seguirvelo!»

Meline si limitò a rispondere di aver fretta di discutere subito il bilancio.

Dopo la verifica del voto, la proposta Guillemet risultò approvata con 273 voti contro 234. Hanno votato coi 273, 96 repubblicani del Centro, 9 ralliés, 10 di Destra.

27 repubblicani si astennero dal votare.

Malgrado che tutti i deputati avessero fretta di andare a pranzo, a causa dell'ora tarda, il voto produsse una certa agitazione dando luogo a infiniti commenti nei corridoi di palazzo Borbone che rimasero popolati per un pezzo.

I ministeriali lagnavansi che Meline non avesse insistito maggiormente sulla necessità di votare il bilancio; i radicali e i socialisti i quali avevano accolto con applausi frenetici la proclamazione del voto, dichiaravano che ormai il Ministero era moralmente caduto.

Questo voto però perde gran parte della sua importanza per la ragione che al momento in cui fu emesso non restavano nella Camera che 450 deputati, i quali (secondo il detestabile uso ormai invalso) votarono per gli assenti.

La sorte del Ministero deciderassi in realtà solo domani, giovedì, nella discussione della interpellanza Mirman sul congresso di Reims.

Ad ogni modo, questi incidenti dimostrano la versatilità della Camera e stanno ad indicare in pari tempo la precarietà della vita del Gabinetto.

E accosi ora la caleidoscopica opinione dei giornali.

Il *Voltaire* dice che il Gabinetto è caduto ieri.

La *Petite République*: «La Camera ha congedato il Ministero.»

Il *Rappel* si chiede quale sarà la fine della commedia.

Il *Journal* scrive: «I socialisti affettano di avere riportato una vittoria mentre non vi fu battaglia. Vedremo giovedì.»

La *Justice* ritiene che il voto di ieri senza essere decisivo costituisce uno scacco pel Gabinetto.»

La *Libre Parole*: «Il Gabinetto è stato battuto con 19 voti di maggioranza.»

Il *Figaro*: «La Camera è sempre disposta a fare delle sciocchezze quando trattasi di materia elettorale.»

Il *Gaulois*: «Ciò che chiedeva Meline era giusto, ma la Camera si affrettò a respingerlo.»

Il *Matin*: «La saggia opposizione di Meline non poteva convincere la Camera gelosa delle sue prerogative testè poste in dubbio al Senato, ma non è che una giornata di più che dovrà aspettare il bilancio prima di essere discusso.»

Ore 4 pom. — Il Ministero ha intenzione, se esce domani vittorioso dalla interpellanza Mirman, di chiedere lunedì il rinvio della discussione della legge senatoriale ponendovi sopra la questione di fiducia.

Una smentita del duca di Sassonia-Meiningen

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Henry Houssaye parlando dell'anniversario della caduta di Chateaudun affermò già che nel 1870 i tedeschi misero sistematicamente il fuoco alle case di Chateaudun bruciandone 200; il duca di Sassonia-Meiningen che li comandava fece indirizzare al *Figaro* una lunga smentita in cui deplora che uno storico ed erudito come Houssaye falsi in tal modo la storia.

«Sarebbe tempo — dice la lettera — di farla finita con una leggenda con la quale viene alimentato il risentimento degli *chauvinistes.*»

Henry Houssaye, dietro una nuova richiesta (sic), mantiene però la maggior parte delle sue asserzioni.

— Il *Figaro* dichiarasi autorizzato ad affermare che tutti i telegrammi fatti scambiare ultimamente a Niccolò e a Guglielmo sono apocrifi.

Sono le ambasciate che scambiarono i telegrammi pel ricevimento ufficiale che Guglielmo intendeva fare allo czar non appena questi avesse rimesso piede su territorio tedesco. L'imperatore di Germania fece declinare cortesemente l'offerta.

— A Saint-Etienne, per la rottura di una corda, precipitò in un pozzo una gabbia di operai che stavano per uscire dalla miniera.

Quattro di essi rimasero uccisi miseramente.

Le propalazioni di Bismarck e il partito del Centro

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 2, ore 11.50 antim. — (*Hermann*). Il partito del Centro ha deciso di muovere interpellanza al governo nel Reichstag, intorno alle propalazioni di Bismarck.

La *Germania*, organo del partito, scrive:

«Questa interpellanza avrà per iscopo di mostrare la piena fiducia del partito del Centro nella politica estera dell'attuale governo.

«Il Centro è unanime nell'opinione che la rappresentanza del popolo tedesco deve dare ai popoli uniti della triplice alleanza e a tutto il mondo la dovuta soddisfazione, e che il governo, con ogni riguardo per gli usi diplomatici e per i doveri verso l'estero, darà spiegazioni intorno ai procedimenti che hanno scossa profondamente la fiducia nella Germania e macchiato il buon nome dei tedeschi.»

Uno dei capi del Centro, *Lieber*, in un discorso tenuto ai suoi elettori ha detto che il contegno di Bismarck nel fare le sue propalazioni è stato il contegno di un rivoluzionario.

I giornali attendono con vivo interesse il momento in cui Erbert Bismarck verrà in Parlamento.

⁂

VIENNA, 11, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* che l'ambasciatore austriaco Szogyeny ebbe una lunga conferenza con Hohenlohe.

Durante la mattina fu ricevuto in udienza dall'imperatore a Potsdam.

Credesi che oggetto della conferenza siano stati i recenti avvenimenti originati dalle rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten.*

Nei circoli competenti si dice che non per questo è nato malumore fra le due alleate; anzi si constata che la reciproca fiducia si è ancora più rafforzata.

I volontari per l'Africa

Achille Fazzari ci scrive:

Non giova nasconderlo. Da un anno in qua, a causa degli avvenimenti d'Africa, siamo caduti in uno stato di depressione morale che non ci fa onore.

La guerra in Africa è necessaria non per i nostri prigionieri, ma per il decoro e il prestigio della nazione.

Da peccatore ostinato, però, io continuo a dire che la nuova spedizione dovrebbe essere fatta con un corpo di volontari. Un po' per le speciali condizioni dell'Abissinia, un po' per le pastoie dei regolamenti militari, un po' per altre difficoltà che non è qui il caso di discutere, l'esercito regolare è meno adatto.

Solo i volontari, con una organizzazione diversa e con tattica rispondente ai luoghi nei quali si deve svolgere l'azione militare potranno avere il sopravvento sui soldati del Negus.

I vantaggi che l'abissino ha sul soldato europeo, sia questo francese, tedesco o italiano, sono noti.

In media, l'abissino può percorrere, nelle sue marcie, 30 chilometri al giorno, ha bisogno di poco nutrimento ed è abituato ad ogni sorta di privazioni ed intemperie.

Il soldato europeo, invece, non può percorrere, in media, più di 10 a 12 chilometri al giorno ed è abituato ad essere ben nutrito e bene alloggiato.

Perciò neutralizzare questi vantaggi dovrebbe essere il principale obbiettivo di colui che avesse la fortuna di comandare i volontari in Africa, ed il mezzo di riuscire ce lo offre la meccanica che, in Abissinia, non è conosciuta.

Nel vasto campo delle applicazioni di questa arte e scienza insieme, oggi si può trovar modo di trasportare uomini, viveri e munizioni anche in mezzo ai dirupi ed alle gole più anguste senza ricorrere ai cavalli ed ai muletti di debolezza meravigliosa.

Da questi stessi dirupi e da queste stesse gole un uomo intelligente ed audace dovrebbe, anzi, saper trarre profitto contro il nemico. Se l'abissino fa 30 chilometri al giorno, il volontario dovrebbe esser messo in grado di farne 60 nello stesso periodo di tempo, e sopra qualsiasi terreno.

Per poter vincere prima Dario, e poi conquistare l'Asia, Alessandro il Grande avendo un numero di soldati di gran lunga inferiore a quello del suo avversario, escogitò la falange macedone, vale a dire una maraviglia di forze che non stava ferma se s'avanzava contro il nemico.

E si che, nel loro cammino, i soldati di Alessandro ebbero ad incontrare ogni sorta di difficoltà e di privazioni più assai che non possano incontrare in Abissinia.

Più tardi, i romani, sorretti dalla fede che mai li abbandonava, nella grandezza del nome romano, trovarono il segreto della vittoria in movimenti tattici speciali.

Così, alla compassata tattica dell'esercito austriaco, Napoleone primo oppose la rapidità dei suoi movimenti, diretti quasi sempre a prendere di fianco il nemico.

Nel 1866 e 1870 la tattica dei prussiani si manifestò nel far convergere a una data ora e in un determinato punto, forze tre volte superiori a quelle del nemico.

Rispetto all'Abissinia — lo ripeto — solo i mezzi meccanici potranno darci quegli elementi di superiorità che assicurano la vittoria.

Lo spionaggio colà è tutto a danno delle nostre truppe, ed è vano sperare di poter sapere anche approssimativamente, per questa via, dove accampa l'oste nemica. Prudenza quindi vorrebbe che nel nostro campo non si volessero più pelli nere nè come servi nè come rinforzi. E si può esser certi che di volontari per l'Africa se ne avrebbero più del bisogno.

Oltre quelli che si potrebbero reclutare qui — ed io ne ho le prove nelle tante adesioni piene di entusiasmo ricevute da ogni classe di cittadini all'indomani di Abba-Carima — un grandissimo contingente si potrebbe avere fra i nostri emigranti che, non calcolati e maltrattati, si trovano in America.

Maggiore attitudine però, per una guerra contro l'Abissinia, avrebbe il volontario meridionale in confronto di quello del nord d'Italia.

Ignoro quali siano i propositi del Governo di Re Umberto di fronte a questa situazione di cose. Certo è che andremo incontro a giorni peggiori se, per non spendere i milioni che una spedizione di volontari in Africa potrebbe costare, continueremo a fare una politica di annichilimento.

Vero è che, per una nuova spedizione contro Menelick, S. E. Ricotti, quando era ministro della guerra, calcolò che occorrevano centinaia di migliaia di uomini e miliardi di spese — senza pensare che da un piano di questo genere colà non poteva nascere che la confusione — ma è pur vero che per conquistare il regno delle Due Sicilie, Garibaldi calcolò, invece, che potevano bastare, come bastarono, due piccoli vapori mercantili con mille uomini muniti di cattivi fucili e di scarse munizioni. Eppure il Borbone oltre ad avere scaltri, abili e *fedelissimi diplomatici*, disponeva di un esercito di oltre 100 mila uomini e di una marina da guerra che in quel tempo non era da disprezzare. Ma con i criteri del generale Ricotti, che solo dai regolamenti avrebbe potuto desumere la forza che dà il prestigio, l'impresa, nonchè riuscita, non sarebbe certo stata neppure tentata, mentre Garibaldi abituato a contare molto *sopra se stesso* e sotto a tutti i disagi e alle privazioni della guerra, la compì nel modo che tutti sanno.

Questo ho voluto dire per esprimere obbiettivamente la mia opinione senza preoccuparmi punto di coloro che sono al potere e degli altri che potranno ad essi succedere.

Achille Fazzari.

Per quanto talvolta si atteggi ad apostolo della conciliazione, Achille Fazzari è sempre l'antico garibaldino tutto entusiasmo, tutto fede ne' destini d'Italia. L'idea di arruolare per la guerra d'Africa dei volontari è sua ed egli ha anche tentato prima d'ora di tradurla in fatto.

Il generale Ricotti allora ministro della guerra, vi oppose il suo veto.

Oggi invece — caso singolare! — l'opportunità anzi la necessità di un esercito coloniale volontario vien bandita dalla stampa ufficiosa, e l'*Opinione* è già al suo secondo articolo sull'argomento.

Senonchè, leggendo la prosa dell'*Opinione* e confrontandola con quella del Fazzari, anche i più ingenui s'avvedono che la prima non parla di arruolamenti volontari e di milizie coloniali se non allo scopo di spaventare il paese, colla dipintura dei pericoli e delle spese a cui si andrebbe incontro.

A proposito di volontari per l'Africa l'*Opinione* parla nientemeno che di ripristinare il macinato e di aggravare l'imposta fondiaria; tentando così di riunire proletari e latifondisti in una santa alleanza contro qualunque tentativo non solo di guerra ma anche di difesa africana.

Perchè questo è il più bello della faccenda: che mentre da un lato gli ufficiosi sostengono che se non si riesce a concludere la pace bisogna prepararsi alla guerra — dall'altro sostengono non meno virilmente, che in tutte le ipotesi, *compresa quella della pace*, bisogna fare l'esercito coloniale e spendere qualche centinaio di milioni!

Non si potrebbe immaginare un modo più efficace per dar ragione a coloro che predicano l'abbandono totale della colonia e fanno risalire apertamente alla Corona la responsabilità dei danni che ogni diversa soluzione importa.

Dalla Svizzera

SINTOMI ALLARMANTI

ZURIGO, 9. — (*Segnio*). Mentre l'avv. Costa faceva sentire il verbo socialista nel salone dell'Ahambra e le turbe entusiasmate gridavano evviva al socialismo internazionale, uno studioso della questione sociale a scartamento ridotto poneva intanto una serie di articoli che la *Neue Zürcher Zeitung* va pubblicando col titolo: *Una lezione dei disordini contro gl'italiani.*

L'articolista prendendo le mosse dalla discussione che ha luogo al Consiglio cantonale sulla riforma e l'aumento del corpo di polizia, reso necessario dalla cattiva esperienza fatta nei moti di Aussersihl, si domanda se fu veramente l'uso del coltello, di cui si fa tanto carico agl'italiani, il vero movente dei disordini, o se nell'esplosione della collera popolare non vi fosse pure la questione della concorrenza.

Egli si domanda pure perchè un grandissimo numero d'italiani trova qui lavoro, mentre il numero dei disoccupati indigeni va sempre più aumentando.

Una risposta precisa a queste domande egli non sa darla, ma, contraddicendosi spesso, è costretto poi a confessare che, se non perchè più laboriosi, certo gli operai italiani sono preferiti perchè nell'arte muraria e in quella dello scalpellino dimostrano maggior capacità che non gl'indigeni.

Nel suo lungo ragionamento l'articolista trova modo di gettare lo sprezzo sugli operai italiani che non si nutriscono che di polenta o rimasugli, dormendo in tuguri; e si accusa pure di non pagare le imposte come sono costretti a fare quelli del paese.

Da dove traggono dunque la forza di muscoli che li fa resistere più lungamente al lavoro e donde quel po' di fosforo che li rende superiori anche per capacità agli operai svizzeri che mangiano carne, bevono latte, birra, vino e dormono sopra soffici materassi?

E' falso poi che gli operai italiani non paghino le imposte. Questo potrà dirsi degli operai avventizi, non solo italiani, ma anche svizzeri di altri Cantoni. Non così di quelli stabiliti a Zurigo, — e parlo con conoscenza di causa — i quali tutti pagano le loro tasse.

Qui non è come in Italia dove gli stranieri, se non vi posseggono beni o non vi esercitano una industria qualsiasi, non pagano affatto tasse dirette. Qui invece *tutti indistintamente* debbono pagare, siano operai o possidenti, nazionali o stranieri, due tasse dirette, una allo Stato e l'altra al Comune. Nessuno sfugge all'occhio vigile dell'agente delle imposte.

Anderei troppo per le lunghe a dirvene partitamente. Basta che in Italia si sappia che lo scrittore, allarmato dal numero crescente di disoccupati indigeni i quali pagano le imposte e fanno il servizio militare, si rivolge agl'intraprenditori di lavori perchè diano la preferenza agli operai indigeni; alle autorità perchè fondino scuole e favoriscano con ogni mezzo possibile l'istruzione teorica e pratica dell'arte muraria. Così si potranno costruir case senza bisogno di muratori italiani e si potrà evitare il pericolo d'un rivolgimento sociale e politico.

Questo il succo dei due articoli finora apparsi che ho creduto bene segnalarvi e che acquistano maggior importanza dal fatto che vennero pubblicati dall'organo magno della Svizzera tedesca.

In giro per il mondo

I mestieri originali.

A Bristol è stato arrestato un vecchio di 98 anni, il quale da molto tempo viveva facendo... l'unico sopravvissuto dei combattenti di Waterloo.

Adottata questa professione, e visto che rendeva parecchio da parte specialmente dei suoi compatrioti la cui carità era stimolata dal patriottismo, il vecchio era arrivato a rappresentare il reduce con tale sicurezza e tale verosimiglianza che spesso lo si invitava, da uditori commossi, a fare il racconto della celebre battaglia.

Per la grave età del colpevole, esso non è stato condannato; lo si è rinchiuso in un ospizio, mentre ai giornali militari inglesi si è comunicata la notizia ufficiale che non sopravvive più nessuno di coloro che presero parte alla battaglia di Waterloo.

Questo per impedire che sorgessero altri professionisti.

×

Fra le varie cose che si dicono e fra le molto varie che si stampano, vi è questa: Menelich sarebbe diventato sospettoso perchè gli è stata riferita la frase di Rudinì: « Egli sarà colpito con spada non nostra. »

Naturalmente, nemmeno Menelich a quella frase non ha capito niente; ma mentre noi ci siamo acconciati a questo stato di ignoranza e abbiamo pensato: « Allude forse alla spada di Damocle » Menelich, che non gode del nostro scetticismo, si è preoccupato.

E adesso pare che abbia aperto una inchiesta per trovare quella tale spada.

Ora visto il successo di impressione che hanno sul suo animo tutte le... cose che si stampano e si dicono in Italia, io avrei da suggerire umilmente un mezzo per far perdere del tutto la tramontana al re dei re e per ridurlo timido come un agnello.

Basterebbe che il presidente del Consiglio parlasse spesso e in forma pubblica dell'Africa, e pronunziasse le più strane frasi. Anzi, quanto più saranno sconclusionate, più presto raggiungeranno lo scopo.

Perchè Menelich, al quale sarebbero riferite, direbbe, penserebbe: — Ma, insomma, che diamine vogliono fare? che cosa intendono dire? ma con chi l'hanno? l'hanno con me? »

E a un poco per volta, il pover'uomo, che non ha la testa esercitata a certe storie, come noi altri in Europa, finirebbe col perderla del tutto.

×

Dicevo, giorni sono, che i giornali raccolgono, di preferenza, i fatti più truci e i delitti più raccapriccianti.

Ma non ho letto mai un così terribile fatto come quello che ora fa il giro della stampa.

Un albergatore, presso Crefeld, se ne va con tutta la famiglia a Herdingen. Strada facendo, la madre dice amabilmente ai figli: — « Oggi ci affogheremo tutti nel Reno. »

A questa promessa i ragazzi rispondono: — Mamma, noi non vogliamo morire.

E il padre, a sua volta: — E neppur io!

Fin qui il racconto va come su delle rotaie.

Forse se i giornali avessero messo in bocca del padre anche queste altre parole: — Del resto, se vuoi ammazzarti tu, fai pure — sarebbero stati più nel vero.

Ma il mirabolante comincia ora.

Scesi in riva al fiume, la signora lega con un nastro un suo braccio a un braccio della figliuola, e si gitta nel fiume, dicendo: — Adesso venitemi dietro.

Il padre allora gridando:

— Giovanna, che hai tu fatto? — afferra un'altra figliuola per un braccio, il figlio per un polso e si gitta anche lui nel fiume.

Non rimarrebbe al lettore che fare un tonfo appresso alla famiglia dell'albergatore; ma il lettore è pregato di sopravvivere per aspettare che uno dei figliuoli del suicida riesca a salvarsi.

O altrimenti chi la potrebbe raccontare?

I giornali aggiungono:

— La signora era nota pel suo carattere allegro.

Si vede!...

×

Un signore si è recato per acquisti all'Unione Militare e ne è tornato tutto spaventato a raccontarmi di aver letto su una nota di riparazione:

« Riparazione alle spencer con pelo proprio! »

×

Ancora i temi che si danno nelle scuole.

Questo è il tema di italiano dato in una scuola femminile del regno:

« Tra il primo pensiero di un'azione terribile e l'esecuzione di esso, l'intervallo è un sogno pieno di fantasmi e di paura. »

Quanto sarei curioso di sapere quale azione terribile avranno immaginato quelle giovinette.

×

Una semplice domanda.

— Fra uguali, chi deve salutare il primo?

— Il più educato.

Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro teleg. particolare)

LIVORNO, 11, ore 3,25 pom. — *(D.)* Sono aumentati quest'anno, eccezionalmente, gli allievi delle scuole pubbliche: circa mille in più dell'anno passato, in quelle elementari. Sono state aperte nuove classi.

— Dentro il 15 di giugno dell'anno venturo, sarà attivato il servizio elettrico su tutte le linee tramviarie cittadine. A tale scopo, si è recato a Bruxelles, dove si è trattenuto una quindicina di giorni, il direttore delle linee stesse.

Dentro il 15 giugno del 1897, sarà pure attivato il nuovo tratto, che, partendo da piazza Carlo Alberto, percorrerà gli scali Aurelio Saffi, la piazza Cavour, le vie della Pace e Magenta, congiungendosi quivi con la linea del Corso Umberto.

I nuovi carrozzoni sono già giunti. L'officina elettrica sarà costruita in un vasto terreno di via de' Prati, già acquistato.

— Si dice che sarà disciolta, per ricostituirsi su nuove basi, l'antica « Società delle stanze civiche » fondata nel 1840 — uno dei più nobili ritrovi cittadini.

— Il signor Ezio Guidi, come v'informai a suo tempo, offrì agli augusti sposi una meravigliosa riproduzione in miniatura della Regia corazzata *Lepanto*, con la scala da 1 a 2000. Ora, il general Terzaghi ha scritto una bella lettera all'on. Costella, per annunziargli che i Principi gradirono assai il bellissimo dono.

— Si annunzia che il Circo equestre *Roussière*, pianterà le sue tende in una piazza cittadina; forse, nell'antica piazza dell'erbe, essendo stata rifiutata la piazza Garibaldi, pel lodevole principio, adottato, di non accordare per simili usi, le piazze dove sorgono monumenti ai nostri grandi.

— Certo Augusto Raffaelli, di anni 29, è stato ferito ieri di coltello, non gravemente, da un ignoto, per motivi che non si conoscono.

— Nella seconda adunanza tenuta dai nostri macchinisti navali, è stato deliberato d'inviare a Genova, quali rappresentanti, i signori: Cesare Martini e Virgilio Pini, per proporre i seguenti articoli-aggiunti alla petizione rivolta al Parlamento nazionale:

1° Parità di grado tra' macchinisti uscenti dalla R. Scuola militare di Venezia e quelli delle Regie Scuole nautiche del Regno, chiamati a prestare servizio militare, ripristinando, così, la vecchia legge.

2° Divieto alle Società di navigazione ed agli armatori, di prendere a bordo operai in qualità di macchinisti.

3° Istituzione di una « Cassa-pensioni » per tutti i piroscafi del Regno (già approvata, noto, dal governo, per la Società di navigazione italiana).

3° Richiamo severo, da parte dell'autorità alla osservanza de' regolamenti cui debbono sottostare i signori armatori.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 11, ore 5 pom. — Tempo permettendolo, domattina avverrà il varo del piroscafo *Galileo Galilei*, costrutto nel cantiere Odero, a Sestri Ponente.

— La questura operò quattro arresti di indiziati autori del furto al magazzino di privative e di cui vi ho già telegrafato.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 11, ore 10,30 ant. — La continuazione della discussione del processo Fonzoli e C.i al tribunale di Spoleto, e del quale la *Tribuna* ha dato esteso resoconto, fu rinviata al 16 corrente.

— Ci giunge da Narni una lettera di un assiduo annunziantecì la chiusura di quel seminario vescovile, avvenuta per ordine di mons. Boccanera vescovo di quella diocesi.

Essa lettera è un severo biasimo per quel monsignore.

Ciò che però ha prodotto profondo disgusto in quella cittadinanza è l'avere licenziato un giorno per l'altro, senza nessun preventivo avviso e quindi gettandoli in mezzo di strada i superiori e professori nonchè gl'inservienti, senza neppure accordar loro il permesso di alloggiare provvisoriamente nei locali del seminario, finchè si fossero provveduti un nuovo alloggio.

Le ragioni di tale inesplicabile procedere, sarebbero prima dei dispettucci puerili, poi perchè quel Municipio si sarebbe opposto a che si aprisse un ginnasio in seminario, l'ultima versione, che ci sembra la più attendibile, sarebbero infine dei debiti contratti per spese di nessuna utilità, che hanno determinata quindi la chiusura, per esaurimento di mezzi pecuniari.

— Alle 9 di stamane Mariani Luigi di Vincenzo, di anni 18 da Terni, stagnino, mentre metteva a posto un condotto al cosidetto Palazzone di Camporeale di proprietà degli Alti Forni, scivolatogli lo scalone a pioli ove lavorava, cadeva a terra da considerevole altezza producendosi fratture multiple al braccio destro e gravi commozioni interne. Condotto al civico ospedale fu dichiarato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Ancora il diritto di riunione

CAMERINO, 9. — (a. m.) Non contente del veto apposto a tutte le consuete manifestazioni indette dalle nostre Associazioni democratiche per la commemorazione di Mentana, queste autorità politiche tentarono minacciare una riunione privata, circondando con uno sfarzoso quanto inutile apparato di forze i locali della Associazione anticlericale XX Settembre, nei quali, presentato dall'egregio Venanzio Mariani, il cittadino Felcini di Ancona, dinanzi a numerosissimo uditorio, commemorava l'altra sera il 29.o anniversario dell'infausta ma gloriosa giornata di Mentana.

Al banchetto che seguì nel Ristorante *Appennino*, furono la « guardia d'onore » carabinieri in gran numero e delegati di P. S. La simpatica ed ordinatissima riunione, nella quale si fecero caldi e sinceri voti per il trionfo in questo collegio di un candidato democratico nelle prossime elezioni politiche generali, ebbe termine solo per opera del conduttore del Restaurant, il quale in vista di probabili repressioni che per l'ora tarda, 11,30 pom., i tutori dell'ordine pubblico avrebbono potuto minacciare, pregò gentilmente i convenuti a sciogliersi. Prevalse il buon senso, ed in omaggio alla libertà di riunione, i convenuti aderirono al gentile invito, lasciando nell'ombra gli agenti e delegati *a vuoto stringer le terribili ugne.*

Un ratto audacissimo

(Nostro telegramma particolare)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 11, ore 10 ant. — *(Syrius.)* Qui e nei paesi vicini si è ancora sotto l'impressione di un ratto audacissimo.

Fischetti Salvatore, un contadino ventisettenne di Lioni, reduce dalla reclusione ov'era stato per omicidio, da parecchi mesi stava attorno ad una bella ragazza di diciott'anni, certa Lucia Mignone. Ma la ragazza, già fidanzata ad un cugino del Fischetti, respingeva continuamente le *avances* dell'ex recluso innamorato, e ieri appunto doveva il matrimonio col cugino consacrarsi allo stato civile.

Che pensa di fare il Fischetti?

Recluta sei giovanotti, una comitiva cioè di sfaccendati e pericolosi vagabondi, e medita un ratto.

L'altro ieri, potevano essere le quattro del pomeriggio quando si presentarono nel fondo tenuto a coltivazione dal padre della Lucia, Mignone Gaetano, i sette malintenzionati, i quali con armi alla mano assalirono il Gaetano e la Lucia. Mentre una parte di essi tenevano impedito il povero genitore, i rimanenti, tra i quali il Fischetti, legarono con una fune la giovane, trascinandola via per oltre mezzo chilometro.

Alle grida delle vittime accorsero dei campagnuoli e solo così i rapitori, temendo, lasciarono la preda.

Cinque di essi sono stati arrestati dai carabinieri: il Fischetti ed il settimo sono latitanti.

Ieri intanto, dinanzi al sindaco, come se niente fosse accaduto, la bella Lucia Mignone è andata sposa col fidanzato, cugino del Fischetti.

Nel nostro circondario, quest'anno, si è manifestata una mania di ratti!

Il brigante ucciso

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 11, ore 3 pom. — *(Effe)*. Notizie giunte alla prefettura assicurano che il brigante ucciso nei giorni scorsi a San Donato presso Orbetello è il famigerato Giovanni Turchi detto *Bachicche*, nativo di Casciano Vescovado, villaggio della nostra provincia.

La *Tribuna* parlò varie volte di questo bandito. Erasi dato alla macchia 4 anni addietro, dopo avere tentato di uccidere la sua amante, e venne condannato in contumacia a 24 anni di reclusione. L'anno dipoi uccise quella donna tirandole una fucilata a bruciapelo entro il paese, e sottraendosi poscia alle instancabili ricerche della polizia.

Per questo secondo delitto fu condannato all'ergastolo.

Da allora scorrazzava nella nostra provincia vivendo di estorsioni.

Contava appena 27 anni. Era audacissimo, tantochè non si peritò d'assistere, sconosciuto, al suo primo processo alle Assise di Siena, dove poi ricomparve altre volte sempre eludendo la polizia.

Aveva una taglia di 2000 lire.

Cronaca del cattivo tempo

SIENA, 10. — *(Effe)* Ulteriori notizie dalla Valdichiana recano che le inondazioni prodotte dalle alluvioni degli scorsi giorni si estesero ai comuni di Foiano, Torrita e Sinalunga.

Una gran parte della ubertosa pianura è trasformata in un lago in cui l'acqua raggiunse in diversi punti l'altezza di due metri. Il paesello di Bettolle ne era completamente circondato, tanto che si dovettero far venire delle barche dal vicino lago di Chiusi per operare il salvataggio degli abitanti più minacciati.

Per fortuna non si ebbero a deplorare vittime umane, tranne le due persone uccise dal fulmine e di cui vi telegrafai ieri.

I danni delle campagne sono bensì rilevantissimi e si fanno ascendere a circa mezzo milione. Vi sono terreni talmente devastati che per qualche anno non renderanno nè un frutto nè una spica ai poveri proprietari.

Un ben triste avvenire si prepara per quella sciagurata regione: e sarebbe giustizia ed opera veramente umana che il governo provvedesse in qualche modo a tanta iattura.

Il nostro egregio prefetto comm. Balladore, le autorità e la gente dei luoghi visitati dal flagello dettero prova d'uno slancio veramente ammirevole.

Mercè i lavori eseguiti sotto la direzione dell'ingegnere capo della provincia cav. Fanfani, le acque si ritirano gradatamente, ma pur troppo i guasti prodotti sono tali che per evitarne dei nuovi per l'avvenire occorreranno tempo e capitali considerevoli.

FERRARA, 11, ore 2,10. — All'argine del Reno, presso la chiavica della Martinella, si manifestò ieri una fonte d'azione che, non provvedendo con un prontissimo lavoro, potrebbe causare una nuova rotta.

Ricordi africani

Un bravo soldato reduce dall'Africa ci scrive:

Ho servito nella 13.a batteria d'Africa, che fu poi quarta dopo Abba Carima, sotto gli ordini dell'ottimo capitano Valtea.

Appartenevo alla sezione parco. Per quanto dura e piena di sacrifici fu la vita trascorsa in quei mesi di campagna per liberare Adigrat, pure ricordo con piacere tutti i miei superiori; perciò sento il dovere di far noto un fatto che rimase oscuro sebbene torni ad onore dei miei prodi tenenti.

Il 3 maggio, appena sfilata la prima divisione, per lo stretto di Canagune, mentre la brigata d'artiglieria Tettoni era ferma sulla destra della strada coi muli scarichi, d'un tratto si sente un colpo di fucile ed un grido; un soldato della batteria era stato colpito alla coscia.

Mentre prodigavano le cure al ferito si osservò che un cofano di munizioni fumava.

Lo sgomento fu grande; guai se avveniva lo scoppio, [illegible] di uomini e muli; in quel momento di panico il tenente generale, più vicino al luogo dell'accaduto, fece allontanare uomini e muli e trasportare parte dei cofani carichi.

Si aspettava atterriti il momento dello scoppio quando ecco che il tenente Baistrocchi ed un altro della 6.a che non ricordo il nome, si accostarono risolutamente al cofano, lo presero per le maniglie, lo trasportarono lontano dalla batteria e lo aprirono e constatarono l'accensione dei cannelli dovuta alla pallottola penetrata nel cofano.

Se quei valorosi ufficiali fossero morti perchè scoppiava il cofano, certamente sarebbero stati decorati, perchè invece tutto è andato bene, niente.

Ecco perchè ho voluto far noto questo fatto che onora i miei superiori e che contribuisce ad aumentare la stima che noi avevamo nel tenente.

Le condizioni degli italiani nel Siam

NAPOLI, 10. — In una *Tribuna* del mese di ottobre, nella corrispondenza da Parigi (di *Jacques*) lessi:

« Telegrafano da Bangkok che un certo Montresor, italiano fu assalito e ferito piuttosto gravemente da alcuni siamesi. »

Ora ecco il fatto:

Il Montresor da varii anni si era stabilito nel Siam, ed ultimamente comperò una casetta con podere a Petriù (paese lontano una giornata da Bangkok) e si occupava del commercio ed allevamento del bestiame.

A settembre scorso, soffrì un assalto notturno, durante il quale ricevette una fucilata nella gamba sinistra, varie sciabolate sulla testa, e non contenti ancora gli assassini con dei bambù gliene dettero tante finchè non dava più segno di vita. Svaligiarono poi la casa portando via tutto ciò che poterono, per un valore di *Sicals* 3000 (pari a L. 5000).

Aiutato da una donna, che il Montresor aveva seco, potè portarsi a Bangkok e raccontare l'accaduto al R. console, ed ora non passati due mesi ed ancora non si è rimesso delle ferite patite.

Il governo siamese promise che avrebbe fatto giustizia ma si conoscono a fondo tali promesse.

Varie partite dovrebbe saldare quel governo a molti italiani, citerò solo pochi fatti.

Il signor S. Cardu ha una lite contro i siamesi per parecchie migliaia di Ficals, per lavori eseguiti, per conto del ministero dei lavori pubblici, ma son passati 4 anni e ancor nulla si è deciso.

Il signor C. Pentimalli fu derubato di tutto ciò che possedeva, la sua signora fu legata e bastonata barbaramente, e la promessa giustizia e la indennità non ancora son venute.

Il signor Durando fu ucciso, tutto il suo avere passò nelle mani dei suoi assassini, lasciò la moglie e 4 figli nella più assoluta indigenza; ed il governo siamese nulla fece a pro della vedova e degli orfani, nè gli assassini furono puniti.

Il signor Ventura fu anche lui assassinato, e gli uccisori impuniti come gli altri.

Finalmente ecco un fatto che avrà eco in Italia.

Il signor Silvio Catalani, macchinista nella marina siamese, voleva dare le dimissioni dal posto che occupava, se non gli veniva aumentato lo stipendio; ma i siamesi che hanno sempre delle belle idee, gli ordinarono di tenersi pronto per un viaggetto che durava forse 5 mesi. A ciò si rifiutò il Catalani.

Allora (caso nuovo) il Commodore de Richelieu (!!!) lo fece arrestare, e con una scorta armata fu condotto al R. Consolato d'Italia.

Lo stesso giorno il dipartimento della marina, sporse querela contro questo italiano, per rifiuto di obbedienza, insulti verso un ufficiale superiore (*alias* un avventuriero danese dei più sfacciati) e non so bene ancora per quale altro reato.

Il 24 settembre, il tribunale consolare italiano, rigettò tale accusa, non considerando il Catalani quale militare, ma solo impiegato civile, godendo tutti gli europei residenti nel Siam, dell'extraterritorialità, nessuno escluso, e biasimò l'arbitrio commesso dalle autorità marittime.

Il Commodoro de Richelieu (ora più siamese e cretino dei siamesi stessi) non contento di tale decisione si appellò, e la causa perciò sarà portata alla Corte di appello di Ancona.

E' inutile dire quanto assurdo sia il ragionamento di questo danese rinnegato, nel voler sostenere che gli europei al servizio del Siam devono essere sottoposti alle leggi siamesi; è vero che il Codice penale dice che i cittadini al servizio di una nazione estera son condannati con le leggi del paese in cui servono, ma è sottinteso però nei paesi civili e non dove si usa il rattan e la schiavitù è ancora florida. D'altronde gli europei al servizio militare siamese, non firmano, come negli altri paesi un *ingaggio* per un tempo determinato, ma tutti son liberi di dimettersi quando vogliono, anche in tempo di guerra.

Per l'inchiesta ferroviaria

Il comizio dei ferrovieri torinesi

Ci scrivono da Torino, 8:

Invitati dalla Lega dei ferrovieri si riunirono numerosissimi iersera al teatro *Scribe* i ferrovieri residenti a Torino.

Il socialista signor Nofri Quirino, che abbandonò le ferrovie dov'era impiegato per dedicarsi interamente alla propaganda della Lega spiegò applaudito come si venne all'inchiesta ferroviaria e quanto da essa possono sperare i ferrovieri.

Concluse inneggiando alla concordia, per la quale molti risultati si ottennero ed altri si otterranno.

L'assemblea approvò quindi il memoriale predisposto da presentarsi alla Commissione d'inchiesta che presto sarà a Torino.

Infine su proposta del presidente dell'assemblea signor Gallenai si votò questo ordine del giorno:

I ferrovieri torinesi, riuniti a Comizio nel teatro *Scribe*, nella sera del 7 novembre 1896, udita la relazione presentata dalla Lega dei ferrovieri, sezione di Torino, approvano il memoriale da presentarsi alla Commissione governativa per l'inchiesta ferroviaria e riaffermando la necessità che un servizio pubblico di primaria importanza qual'è quello dei trasporti a mezzo delle strade ferrate torni all'esercizio dello Stato, fanno intanto voti che per sistemare il dissidio esistente fra i lavoratori delle ferrovie e gli azionisti delle grandi compagnie intervenga subito il pubblico potere, il quale:

a) Obblighi le compagnie stesse a pubblicare ed a rendere esecutivo, nel più breve termine possibile, un organico nel quale siano dati i salari minimi delle varie categorie di agenti, le norme degli avanzamenti, la durata massima del lavoro, tenendo specialmente presente che nelle grandi città, come Torino, i salari assolutamente indispensabili ai bisogni della vita non possono essere stabiliti in una somma *inferiore* alle L. 3 al giorno;

b) Disponga per la pubblicazione di un regolamento sul personale che ne stabilisca chiaramente ed esattamente gli obblighi ed i diritti in maniera uniforme ed organica per tutti i varii rami amministrativi dell'azienda e chiarisca le singole responsabilità di fronte all'amministrazione ed al pubblico delle diverse categorie di agenti;

c) Provveda alla definitiva sistemazione degli Istituti di previdenza coll'abolizione della Cassa soccorso e coll'iscrizione di tutto il personale ferroviario alla Cassa pensione, chiamando i rappresentanti del personale stesso ad amministrarla unitamente a quelli delle compagnie ed a delegati governativi, costituendola in ente morale;

d) Consenta intanto che anche i ferrovieri, fino a tanto che presteranno l'opera loro alle compagnie, siano considerati alla stregua delle leggi comuni e vengano pertanto estesi ai ferrovieri stessi i benefici derivanti dall'istituzione dei Collegi dei probi-viri, da esercitarsi nei casi controversi fra personale ed amministrazione.

Contrasti

Mentre a Taranto i manovali a L. 39 mensili debbono pagare L. 2,50 al mese per pigione di casa, i pezzi grossi hanno indennità d'alloggio.

SPORT

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA A GENOVA

GENOVA, 11. — *(Messe)*. Fra i molteplici festeggiamenti, dei quali si è fatta iniziatrice la Società ginnastica ligure *C. Colombo* pel 1897, in occasione della ricorrenza del primo centenario della bandiera tricolore italiana, occupa uno dei primi posti il grande Torneo internazionale di scherma fra dilettanti del quale S. A. R. il duca di Genova è alto patrono e presidente onorario.

Cospicui personaggi hanno con lusinghiere lettere di adesione accettato di far parte del Comitato d'onore.

Per la compilazione del regolamento-programma e per l'effettuazione del torneo, il Consiglio direttivo della Società nominava un apposito Comitato esecutivo così composto:

Presidente: Becigalupo cav. uff. Nicolò; membri: Denegri cav. Pietro, presidente della Società genovese di scherma, Doughi march. Carlo, Doria march. ing. Giorgio, Forestiero Scipione maestro di scherma, Gherardi Giuseppe id., Gustavino Gaetano Cesare, membro del Consiglio direttivo della *Colombo*, Graffagni avv. comm. Angelo, Giuliani G. Antenore, Lavagnino cav. Emilio, Oberti prof. cav. Giuseppe, membro della presidenza della Federazione ginnastica nazionale, Scoppa Antonio, maestro di scherma.

Il torneo avrà luogo nel maggio 1897. Tutti coloro che ricordano la splendida riuscita del torneo internazionale del 1892, indetto parimenti dalla *Colombo* non dubitano punto che eziandio questo avrà ugual risultato.

CACCIA ALLA VOLPE

Ecco gli appuntamenti di caccia che la Società Romana dà pel mese corrente:

Martedì 17 novembre (ore 11) — Cecilia Metella, fuori porta S. Sebastiano, strada a destra.

Venerdì 20 detto (ore 11) — Monte Mario, fuori porta Trionfale.

Lunedì 23 detto (ore 11) — Tre Fontane, fuori porta S. Paolo, strada a sinistra.

Giovedì 26 detto (ore 11) — Cesarò, fuori porta Pia.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

IL GENETLIACO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Il compleanno del principe ereditario è stato festeggiato nel modo che fu da noi ieri sera annunziato.

Bandiere [illegible] sulle sedi degli istituti, uffici governativi e municipali, delle ambasciate e dei consolati esteri; vacanza nelle scuole, luminarie, ecc.

Stamane il sindaco di Roma ha spedito il seguente telegramma:

[illegible] di campo del Principe di Napoli
Firenze

In questo giorno, che ne ricorda la nascita, torni gradito al cuore di S. A. R. il Principe di Napoli, come la più sincera espressione dei sentimenti della cittadinanza romana il rinnovato fervido augurio delle maggiori felicità per Lui e per l'augusta Sua sposa.

Il Principe ha fatto rispondere nei seguenti termini dal generale Terzaghi:

Principe Ruspoli — sindaco di Roma

Ricordo riconoscente, che Principe reale serba delle affettuose dimostrazioni di Roma, ha reso tanto più graditi auguri da Lei rinnovati in nome cittadinanza, cui Altezza Sua attesta, per mezzo degno sindaco, propria profonda riconoscenza.

Altri telegrammi di augurio e di felicitazioni sono stati spediti dal prefetto, dal presidente del Consiglio e dalla deputazione provinciale, dalla Camera di commercio e da varie associazioni monarchiche.

Al momento in cui scriviamo nelle principali piazze della città suonano varie musiche, e in piazza Colonna, dove si è radunata moltissima gente, il concerto comunale sta eseguendo tra un generale silenzio il *Corteo Nuziale* di A. Vessella. L'esecuzione accuratissima ha fatto anche stavolta risaltare i meriti di questa forte concezione musicale, che il pubblico ha in ultimo accolta con fragorosi ed incessanti applausi.

La conferenza Raulich al Collegio romano. — Stamane alle 10 nell'aula magna del Collegio romano, gremita dei seicento alunni del Ginnasio e del Liceo Visconti, il prof. Italo Raulich il dotto illustratore del regno di Carlo Emanuele I, ha tenuta una conferenza mostrando come l'idea dell'unità nazionale si sia svolta e come per virtù della Casa di Savoia abbia trionfato in Italia.

Conciso, efficacissimo l'oratore attenendosi scrupolosamente all'eloquenza dei fatti ha posto in rilievo la grande opera di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele e dei loro cooperatori e si è augurato che questa illustre Casa compia i voti dei patrioti italiani.

Quindi il preside comm. Cigliutti, una veramente cara e buona immagine paterna, ha parlato sui doveri della gioventù tanto più gravi in quanto più ferve oggidì la lotta per l'esistenza.

Entrambi gli oratori vennero replicatamente applauditi.

La riunione è terminata con la distribuzione degli attestati di lode ottenuti dagli alunni dell'anno scorso.

Il premio *Currò* — per la storia — consistente in una medaglia d'oro, fu vinto dal giovane Nazzareno Capo, che insieme con il collega Giovanni Canevari riportarono la licenza d'onore. Nel Ginnasio ottennero la licenza d'onore: Paolo Costa, Angelo di Nola, Ercole Matteucci, Enrico Patera, nonchè la signorina Guglielmina Zanni.

R. Università. — E' stato aperto il concorso, per gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia a otto premi della Fondazione [illegible] di L. 1000 ciascuno.

— Un altro concorso fra i laureati della facoltà di Medicina e Chirurgia è indetto a tre posti di studio della Fondazione Corsi.

Esami per la magistratura. — Sono cominciati all'*Eldorado* gli esami di concorso per uditore giudiziario. I posti vacanti sono 180. I concorrenti che si sono presentati sono 150.

La Commissione presieduta dal comm. Tommasi presid. di sezione alla nostra Corte d'Appello, si compone del comm. Quarta e del comm. F. Innocenti della Cassazione, dal comm. Locci Serio sost. proc. gen. alla Corte d'appello, dagli avvocati Santini e Fuscelli. Segretari i cav. Anzolini, Cascini e Spinetti del ministero.

Le urne cinerarie dei cadaveri cremati. — Incominciando dal 1° del p. v. mese di gennaio 1897 a forma del regolamento di polizia mortuaria si procederà alla rimozione delle urne cinerarie dei cadaveri, cremati fino a tutto l'anno 1896, all'attuale luogo di deposito per essere trasportate in un cineraria speciale, ad eccezione di quelle per cui venga fatta in tempo debita domanda di deposito in sepolture particolari.

Ad un professore romano. — La Società Reale di Londra nell'ultima sua tornata di questo mese conferiva ad unanimità il gran premio istituito in onore della memoria del Darwin al prof. G. Battista Grassi dell'Università di Roma a causa delle sue importanti scoperte su' *Termiti* e su' *Murenoidi*, scoperte strettamente collegate colle dottrine darwiniane.

Noi ci congratuliamo coll'illustre prof. Grassi che tiene così alto l'onore scientifico del nostro paese da meritarsi un premio che prima d'ora è stato conferito soltanto a due scienziati inglesi: l'Huxley ed il Wallace.

La selciatura delle vie. — Prossimamente il municipio farà iniziare i lavori per la costruzione del nuovo selciato nelle vie Genova, San Vitale, Napoli, Modena, Firenze, Ludovisi e Boncompagni nel tratto compreso fra le vie Porta Pinciana e Quintino Sella nonchè della stessa via Quintino Sella fra le vie Boncompagni e Flavia.

Flora dei monumenti romani. — Il signor Luigi Leroy, floricoltore di Angers (Marne et Loire) ha offerto in dono una collezione di dodici varietà scelte di rosai.

Il sindaco di Bassano Veneto ha inviato una cassetta di semi di venti varietà di conifere, offerti dalla nobile signora Antonietta Agostinelli-Parolini.

La ginnastica nelle scuole comunali. Si sono riaperte le palestre ginnastiche per gli alunni delle scuole comunali.

Esse sono situate nelle seguenti località: via Arco del Monte, piazza Ancona, Borgo S. Spirito, via della Cisterna, via Domenico Fontana, via Gesù Maria, via Giovanni Lanza, via Governo Vecchio, piazza Maddalena, Antico Mattatoio, via Nomentana, via Montebello, piazza Dante, via Madonna delle Grazie (Trastevere), piazza Rusticucci, S. Basilio, via Umiltà, via Polveriera; prossima-

---

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Il cavaliere scuoteva il capo con aria di dubbio.

— Vorrei credervi - disse - ma siete ben giovine perchè vi sia accordata tanta fiducia!

— Che importa l'età? - rispose dolcemente l'abate Clément. - Io non sono stato che un servo, un intermediario; ma non furono veramente in faccia l'uno dell'altro che il Dio della misericordia e un povero peccatore pentito.

« D'altronde - proseguì - le vie della provvidenza sono impenetrabili; e forse io mi trovo più presso alla morte che non il mio venerando amico, l'abate Peyrusse, che avrebbe dovuto esser qui al mio posto... »

Gli occhi del cavaliere mandarono un lampo.

— Potreste aver ragione - mormorò sordamente fra sè.

Quindi cambiando completamente di contegno e di fisonomia:

— Sia fatto come dite, signor abate, io mi inchino davanti alle alte considerazioni che mi avete esposto. Scusatemi, ve ne prego, la mia insistenza e le inquietudini che vi ho manifestato.

« Io sono un antico amico della famiglia di Rochegrise; il carattere tetro del marchese ha cagionato alle due povere donne che gli sopravvivono delle ben grandi sofferenze, ed io temo che qualcuna delle ultime disposizioni del marchese non abbia a crear loro delle difficoltà di genere intimo e doloroso.

« E' ciò che mi ha spinto ad intervenire; ma le vostre parole così ferme ad un tempo e così rassicuranti, hanno dissipato ogni mia apprensione, ed io vi supplico di perdonare allo zelo che mi ha fatto parlare. »

L'abate Clément sorpreso del subito cambiamento s'inchinò sorridendo.

— Voi desiderate forse - riprese il signor De Sognes che io faccia preparare una camera per voi?

— Grazie. Io ritorno a Monestier.

— Nel cuore della notte?

— Sì. L'abate Peyrusse è molto malato ed io debbo riprendere il mio posto al suo capezzale.

— Volete che vi faccia condurre dalla slitta con la quale siamo venuti dalla stazione al castello?

— Grazie di nuovo. La strada di Monestier è molto più cattiva che quella di Langeac ed io temo che i cavalli rimarrebbero a metà di essa.

— Ma come farete a camminare?

— A piedi, per la scorciatoia, con Silvano Lagarade, il giovinotto che mi ha accompagnato qui.

— Vi perderete nella neve!

— No, la via potrò riconoscerla fino al Passo-del-Cronce, ai grandi massi che stanno lungo di essa; più oltre una lucerna posta dalla Marionne, la serva del curato, sul campanile di Monestier, mi guiderà fino al villaggio.

— Vedo che avete preso bene le vostre precauzioni, signor abate. Dovrò intendermi con voi intorno ai particolari del funerale del marchese di Rochegrise, poichè voi sostituite ora l'abate Peyrusse; avrò cura l'onore di rivedervi. Intanto buon viaggio.

E salutando con un gesto, il signor de Sognes entrò nella camera mortuaria, mentre l'abate Clement s'avviava alla porta.

VI.

Silvano Lagarade era un giovinotto pratico.

Allontanatosi dal grande camino, davanti alla cui viva fiamma si era riscaldato, era sceso diritto alla cucina e quivi, preso posto dinanzi al focolare, era stato servito di un bel pane fresco, di una coscia di pollo e di un gran bicchiere di vino delle Cevenne.

Lo stomaco soddisfatto, ed il corpo caldo, aveva appoggiato il dorso allo schienale della panca e non aveva tardato ad addormentarsi di un sonno tranquillo e profondo.

In questa condizione lo trovò l'abate Clément, quando venne a trovarlo, per ritornare insieme a Monestier.

— Ma che ora è? - domandò Silvano, quando fu desto.

— Mezzanotte, suonerà tra poco.

— Vergine santa, mettersi in viaggio a quest'ora? Perchè non restiamo qui fino a domattina, signor abate?

— Sapete bene, Silvano, che dobbiamo ritornare presso l'abate Peyrusse.

— Lo so, signor abate... nondimeno...

E sospirò profondamente senza manifestare tutto il suo pensiero.

— Avete dunque paura di smarrirvi?

— Certamente no. Andrei a Monestier ad occhi chiusi.

— Che temete dunque?

Il giovinotto scosse la sua criniera rossastra.

— Egli è... che a mezzanotte al Passo-del-Cronce potremmo trovare il *Mal-Pastore*.

L'abate Clement sorrise. Non gli era ignota la superstizione locale. Il *Mal-Pastore* era un personaggio analogo al *Lupo Mannaro* d'altri luoghi.

— Sì, sì - proseguì Silvano, ostinandosi. Il *Mal-Pastore* vi ammazza con una bastonata sulla testa, e poi vi dà da mangiare ai suoi animali. La prova ne è che questa fu la sorte che toccò a Papà Godaille, che era cugino del mio prozio Simplicio. La prova ne è che poco mancò che Antonio, il figlio del *maire* di Monestier, non subisse anch'egli una egual sorte, una sera dell'anno scorso, mentre tornava da sentire il vino nuovo dal villaggio di Escalot.

— Assicuratevi, Silvano, a noi non ci succederà nulla. Il *Mal-Pastore* perde il suo potere quando incontra il Buon Pastore.

— Sicuro, signor abate... nondimeno...

Silvano non proseguì; non osò esporre i suoi dubbi. Si fregò gli occhi e senza altre parole andò a prendere la lucerna ed il bastone.

— Andiamo, dunque, signor abate, io son pronto.

— Lo dicevo io che Silvano è un giovinotto coraggioso.

— Si fa ciò che si può, signor abate - rispose il giovine.

Uscirono dal castello e presero la strada di Monestier. Continuava a nevicare. La neve cadeva lenta e senza vento in modo che lo strato bianco, che essa stendeva sul suolo, disegnava nettamente tutte le ondulazioni del terreno.

Il freddo intenso faceva sì che la neve gelata e come polverosa non potesse attaccarsi alle calzature, e i due viaggiatori proseguivano rapidamente.

Ad un certo punto però, Silvano ad un tratto gridò:

— Oh! oh! Avete visto, signor abate?

— Che cosa?

— Una grande ombra nera che è passata sulla nostra destra.

— Non ho visto nulla, Silvano.

— Eppure...

— E' la paura del *Mal-Pastore* che avete addosso, mio povero amico.

— Sarà, signor abate, sebbene i miei occhi mi servano bene.

Silvano dovette essersi persuaso della illusione in cui era caduto, perchè durante una buona mezz'ora di cammino nessuna ombra nera venne a passare nel campo illuminato dalla sua lanterna. La notte era buia. Non si distingueva nulla alla distanza di dieci passi.

— Eccoci al Passo-del-Cronce, signor abate. Il fiume è a sinistra, nella gola che è profonda almeno cento piedi. La costeggeremo durante cinque minuti, poi troveremo la strada piana.

— Se volete, siccome il passo è pericoloso ed io porto la lanterna, vi precederò; voi prenderete il lembo del mio vestito e procurerete di seguire le mie orme come facemmo nel venire.

— Sta bene, Silvano.

E l'abate seguì docilmente le istruzioni dategli dalla sua guida.

— Vedete, signor abate, diceva Lagarade, sommessamente e con voce tremante per la paura - questo è il punto dove si nasconde il *Mal-Pastore* con la sua orda di lupi. Fra un minuto al più noi ci troveremo presso alla rupe, ove egli sta in agguato, armato di una grossa radice di castagno aspettando i viaggiatori. Quando gli si è presso egli vi lascia andare sulla testa un colpo che abbatterebbe un toro.

— Ah! Ecco, ecco signor abate.

E Silvano alzò la lanterna.

Un grido di spavento uscì dal suo petto. Sulla rupe infatti stava una grande ombra nera.

— Il *Mal-Pastore*... Il ma!...

E non potè proseguire perchè una terribile bastonata piombategli sulle spalle gli aveva tolto il fiato. Una seconda bastonata mandò in frantumi la lanterna seguita da altri colpi egualmente terribili.

Anche l'abate Clement ricevette sulla fronte un colpo che lo mandò a terra. Nel cadere, egli che stava sull'orlo dell'abisso sdrucciolò sul pendio e precipitò nel vuoto.

Silvano invece, che era caduto in ginocchio, si trascinò carponi lungo la rupe e così si allontanò.

L'uomo dalla rupe saltava sullo stretto sentiero e si mise a cercare nell'oscurità.

— E dove sono? li ho pur visti cadere.

Teso l'orecchio, sentì il lieve rumore che produceva Silvano trascinandosi sulla neve e corse verso quella parte.

Ma al momento in cui stava per afferrare il giovanotto, questi si alzò in piedi e prese a correre con quanta forza aveva in corpo.

Nel tempo stesso, ricuperata la favella, gridava:

— Aiuto!... Aiuto!... Il *Mal-Pastore*... *Il Diavolo!*...

Poscia mandò il grido, che nelle campagne è il più terribile di tutti, il grido che caccia immediatamente i contadini fuori dalle case.

— Al fuoco! Al fuoco!

Era una cosa delle più strane inverosimiglianza gridare al fuoco in mezzo ad un dirupo coperto di neve; ma Silvano Lagarade aveva in quel momento ben altro da pensare che alla verosimiglianza.

Egli correva al par d'un cervo, dirigendosi verso Monestier per un sentiero che gli era noto, e più si allontanava dal luogo dello spavento più forte gridava.

L'uomo che si era provato ad inseguirlo, meno pratico di Silvano di quella via accidentale, non avrebbe mai riuscito, a meno d'un miracolo, a raggiungerlo; però appena sentì il grido: al fuoco, rinunziò all'inseguimento.

— Imbecille! - disse fra se; - se sapesse ch'io non ho nulla con lui! Non è lui ch'io cercavo! Ma dove si è ficcato il prete?

E tornando su suoi passi esaminava attentamente tutte le accidentalità del terreno.

— Corpo di mille bombe! Dovrei pur vederla sulla neve la sottana!

Ma le sue ricerche riuscirono vane.

Da lungi, nella valle, le grida di Silvano Lagarade risuonavano come una fanfara di trombe.

— Al fuoco!... Al fuoco!

— Sciocco ch'io fui! - mormorava fra se l'uomo; - non avrei mai dovuto colpire la lanterna di questo somaro che riempie la vallata dei suoi ragli! Ora quella lanterna mi sarebbe utilissima. Procuriamo di fare un poco di luce.

E tratta di sopra una scatola di fiammiferi ne accese uno.

La piccola fiamma vacillante rischiarò la faccia torbida e minacciosa del cavaliere de Sognes.

menia saranno riaperte pure le palestre delle scuole di piazza Esedra, via Panisperna e via Bodoni (Testaccio).

Sono così venti palestre che il Comune mette a disposizione dei nostri bambini, ripartendole saggiamente nelle varie località, per modo che gli alunni non debbano percorrere lungo tragitto per recarsi alla lezione di ginnastica.

L'insegnamento è impartito due volte la settimana, giovedì e domenica, da trentasei maestri comunali ai quali il Comune dà un compenso mensile in aumento dello stipendio ordinario, e da due maestri speciali.

La direzione di tutte le palestre è affidata al cav. Romano Guerra.

Alla lezione di oggi erano presenti 2900 alunni delle sole classi superiori.

Le centomila lire del Re. — Il Comitato si è riunito stamani in Campidoglio in adunanza plenaria sotto la presidenza del sindaco Ruspoli.

I singoli commissari resero conto del loro mandato cosicchè fra giorni potrà esser fatta una estesa e dettagliata relazione del modo con cui fu distribuita la somma elargita. La Casa di S. M. il Re avrà anche i nomi delle persone beneficate.

L'azione del Comitato è così compiuta ed è quindi affatto inutile avanzare nuove domande di sussidio od insistere con sollecitazioni presso il sindaco, i commissari, la prefettura ed il municipio in favore di quelle istanze già avanzate e che per esaurimento di fondi non poterono avere favorevole resultato.

Al Protettorato di San Giuseppe. — Il prefetto conte Bonasi e il provveditore agli studi, comm. Bacci, si recarono ieri a visitare il Protettorato di San Giuseppe.

Furono ricevuti dal Consiglio d'amministrazione e dalla direttrice suor Raffaella con la quale si congratularono per l'intelligenza dei bambini ricoverati, dimostrata in varii esercizi di canto e declamazione.

Nell'uscire poi dall'orfanotrofio rivolsero particolare elogio alla presidente e alla direttrice per l'andamento esemplare dell'ospizio.

Contro la madre. — Stamane un tal Adolfo Vitorelli, di anni 24, abitante in via S. Agata, colto da improvvisa pazzia, si diede ad inveire contro le persone di casa e si avventò anche contro la madre a cui produsse la frattura dell'anulare della mano sinistra.

Chiamata una guardia municipale, accompagnò la donna alla Consolazione, ove fu giudicata guaribile in venti giorni.

I parenti provvederanno per la sorveglianza del Vitorelli.

Il granduca Cyrille Wladimiroff. — Stamane, col treno delle 8,20 è partito il granduca Cyrille Wladimiroff di Russia.

Arresti, contravvenzioni, perquisizioni, ecc. — Le guardie della squadra mobile arrestarono stamane in via Monte Savello un tal Tranquillo Di Consiglio, che assieme a due altri individui rimasti sconosciuti, trasportava su un carrettino due sacchi di biancheria, rubata stanotte nel lavatoio di via Monte Savello e che rappresentano il valore di L. 150.

La biancheria e il carrettino furono sequestrati; il Di Consiglio andò a passare il giorno di San Martino alle Carceri Nuove, ove rimarrà in attesa del processo.

— In questi giorni la questura ha ricostituiti i pattuglioni notturni per la caccia ai souteneurs e a coloro che senza alcuna ragione vanno armati di coltello frequentando osterie e case di tolleranza.

Gli arresti, le contravvenzioni e i sequestri sono stati numerosissimi.

Inutile dire che - quando in tali misure non si trovi occasione per violare la libertà dei veri galantuomini - noi saremo sempre disposti ad approvare provvedimenti che servano a rendere meno tristi in Roma le condizioni della sicurezza pubblica.

E per debito di lealtà occorre dire che in questi ultimi tempi molto si è fatto per entrare nella buona via, ottenendo anche qualche risultato eccellente.

Un giovanotto a fiume! — Oltre lo spettacolo di per sè imponente che offre a tutti la piena del Tevere, essa alimenta anche una singolare industria, la pesca dei tronchi d'albero trasportati dalla corrente.

Però il lavoro non è scevro di pericoli. Ne è prova il fatto avvenuto stamane.

Collocatosi in un pilone del ponte Sant'Angelo, un ragazzo di 16 anni, Adolfo Sorrano, abitante al num. 143 di via della Lungara, tentava di afferrare con una lunga fune gettata in acqua un pezzo di legno che la corrente portava seco, ma a un certo punto il giovinetto vedendosi sfuggire la preda desiderata, ha dimenticato il pericolo che correva e perduto l'equilibrio, è caduto nel fiume.

Per sua ventura se ne sono accorti i barcaiuoli Mastardi, Atriati e Chiaveri, che a furia di remi hanno raggiunto e salvato il naufrago, mentre questi sebbene sfinito di forze lottava ancora disperatamente per guadagnare a nuoto la riva.

Un feto abbandonato per le scale. — Oggi in un pianerottolo della casa n. 15 di via dei Volsci, sotto la caserma dei carabinieri, fu trovato da uno di questi un feto umano morto e ravvolto in una giacca da donna.

Fu chiamato subito il dottor [illegible] Silvestri, il quale oltre il decesso ebbe a constatare che il parto era stato prodotto artificialmente e che il feto trovavasi al settimo mese di gestazione.

Il dottor Silvestri, anche per togliere lo scandalo in una località piena di fanciulli e di donnicciuole intente a commentare l'accaduto, ordinò il trasporto del feto alla sala mortuaria di San Lorenzo dove si attende l'autorità giudiziaria per le indagini e constatazioni di legge.

Ancora nulla si è scoperto intorno ai colpevoli.

Panorama Corso 166. — La ricchezza delle attuali fotografie unite all'interesse che può avere una esposizione come quella di Budapest con alcune riproduzioni ancora del corteo pel trasporto della corona di San Stefano formano una interessante raccolta delle feste principali che Budapest ha offerto pel suo millennio.

Fotografia G. Borghese, Corso Vittorio Emanuele 178 bis, piano terreno. 6 ritratti visita mezzo busto avali L. 2,50; 6 idem gabinetto L. 4. Pagamento anticipato.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Nuovi studi e nuove dottrine sulla Colpa nel diritto civile, penale e amministrativo. E' questo il titolo di un'opera di somma importanza, non meno teorica che pratica, e che attualmente richiama l'attenzione e suscita l'applauso dei giuristi più competenti della magistratura e del foro. E' scritta da un magistrato di straordinario valore, **Tommaso Mosca**, del tribunale di Roma.

Il Foro penale, autorevole rivista di Diritto e Procedura penale da tutti ben conosciuta, ne ha fatto un volume a parte, che si vende al prezzo di *Lire Cinque* presso il suo ufficio di amministrazione in Roma, via del Corso n. 285.

Il Foro penale, Rivista critica di Diritto e giurisprudenza penale — Roma, Corso 285 — offre in dono il libro del **Mosca** a tutti coloro che si abboneranno al 5° anno del **Foro penale**, del quale ieri l'altro si è pubblicato il V fascicolo. *Abbonamento annuo* **L. 12.**

TEATRI

Al Valle, abbastanza popolato, ma non affollato come lo spettacolo divertentissimo comporterebbe, il successo di risate e di applausi del *Remplaçant* fu ieri sera confermato.

Al secondo atto, in cui la comicità dell'azione raggiunge il più alto grado, e l'esecuzione da parte della signora Reiter, di Andò e di Leigheb, è addirittura meravigliosa, il pubblico andò in visibilio.

Neppure questo però ha avuto la virtù di divertire il cronista teatrale del *Popolo Romano*, il quale, o che sia un moralista affiliato alla setta dei quaccheri, o che sia semplicemente un incontentabile, seguita a negare al *Remplaçant* non solo ogni merito, ma anche ogni successo. E questo è tale un colmo da costringere i lettori a domandarsi a quale preconcetto o a quale suggestioni il critico obbedisce.

I gusti, si sa, non si discutono; ma i fatti, che risultano dalla testimonianza di centinaia di persone, che sugo c'è a negarli!

A proposito del *Valle*: l'ottima compagnia Andò-Leigheb, nei pochi giorni che si trova tra noi, ci ha dato due importanti novità, come *La seconda moglie* e *Le Remplaçant*, e già ne promette una terza per venerdì, la *Mamma* di Marco Praga.

×

I Puritani al Costanzi.

La stagione di musica al *Costanzi* non si potrebbe inaugurare domani sera in modo più splendido, cioè con una *reprise* dei *Puritani*, esecutori Marconi, la Pinkert, Beneaude e Cromberg. L'ultima definitiva rappresentazione dei *Puritani* avrà luogo domenica.

Nell'entrante settimana prima della *Bohême* con le signore Savelli e Pasini, ed i signori Giannini Grisoni, Beneaude, Carratelli e Cromberg.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 10. — *Tentato suicidio in carcere.* — Rossa Alcide, il giovane pizzicagnolo che assassinava, un mese fa, la vedova Montini, macellaia, di Casalserugo, attendendo, nelle carceri dei Paolotti, il processo fissato alle Assise pel 10 del p. v. dicembre.

Ieri, l'assassino tentò di strangolarsi. Tagliato il lenzuolo, aveva assicurato la fascia ad una inferriata; nel modo scorsojo aveva cacciato la testa e poi si era lasciato cadere.

Due detenuti visto le penzoloni diedero l'allarme. Ed i secondini, prontamente accorsi, riuscivano a salvare l'assassino.

Il processo, anche per ciò, è atteso con grande curiosità. Si tratta di un vero dramma d'amore, finito assai tragicamente.

Spoleto, 11, ore 1 pom. — *Investito da una frana.* — Nella galleria della miniera di lignite di Morgnano appartenente all'acciaieria di Terni, cadde una frana che investì, fratturandogli la spina dorsale, certo Collaretti Angelo.

La pubblica assistenza lo trasportò all'ospedale dove si dispera di salvarlo.

San Fele, 10. — *Infamie senza nome.* — Nella notte dal 5 al 6 corrente in San Fele (Potenza) D'Onofrio Michele, scalpellino, nel proprio domicilio uccise il figlio dodicenne Pietro.

Eseguita l'autopsia fu constatata la morte per maltrattamenti patiti.

L'infame padre fu arrestato.

Catanzaro, 11, ore 6 pom. — *La festa di S. Martino.* — Stamane, in una sala del R. Liceo, giusta la circolare spedita ai Capi degli istituti secondari lo scorso anno dall'on. Baccelli, il tenente sig. Cesare Bisogni, temporaneamente incaricato dell'insegnamento della storia, tenne una conferenza svolgendo il seguente tema: « La unità e l'indipendenza d'Italia identificata nella storia di Casa Savoia.

Il conferenziere, presentato dall'egregio preside Malara, fu molto applaudito dai moltissimi studenti che lo udirono.

Brindisi, 10 — *L'on. Dentice di Frasso.* — Il nostro deputato on. Dentice di Frasso sarà qui di ritorno fra alcuni giorni. Egli è stato in Austria a curarsi una sua malattia nervosa.

L'on. Dentice aveva avuto il delicato pensiero di dimettersi dall'ufficio di deputato, se perduravano le sue non buone condizioni di salute. Per buona sorte egli si è rimesso completamente e Brindisi potrà conservare il suo solerte e degno rappresentante.

Catania, 11, ore 1 pom. — *Lo sciopero degli avvocati.* — Il primo presidente comm. Cammareta diresse una lettera al Consiglio dell'Ordine degli avvocati chiedendo un colloquio.

Il Consiglio accettò l'invito e dopo una lunghissima conferenza, avendo il primo presidente riconosciuta la giustizia dei reclami a lui sottoposti, fu invitato il foro a riprendere le proprie funzioni.

Così lo sciopero è cessato con grande soddisfazione della cittadinanza tutta.

Messina, 11, ore 1,5 pom. — *Nel Comune.* — Il sindaco e la Giunta sono dimissionari. Il Consiglio, riunitosi privatamente per prendere degli accordi, decise di nominare sindaco il conte Marullo. Elesse poi una Commissione per la scelta della Giunta.

Ucciso con una fucilata. — Stamane alle ore 7, il conosciutissimo trafficante De Cesare Giulio, transitando in via Pantano, in prossimità del giardino pubblico, veniva freddato da una fucilata alla testa. Accanto al cadavere si rinvenne il fucile.

Accorsa la famiglia dell'ucciso ne seguì una scena straziante che commosse i numerosi curiosi.

Il motivo del misfatto si ignora. Trattasi forse d'interessi.

Note Calabresi

CATANZARO, 10. — (*Gip.*) Si annunzia per la seconda quindicina del corrente mese l'arrivo in Catanzaro del ministro dei lavori pubblici, onor. Prinetti.

— A Filogasi, paesello della nostra provincia, certa Rosaria Gallippi, indegna del nome di madre, strangolava un suo bambino, e con l'aiuto dell'amante, Domenico Manduca, avvolgeva il cadaverino in un grembiale e lo gittava in un pozzo.

La megera ed il ganzo sono stati arrestati.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 11, ore 2 pom. — (*De Leonardis.*) Ieri sera a Santa Maria Capua Vetere, vi fu al Consiglio comunale, dopo le precedenti tornate alquanto tumultuose, una seduta piuttosto calma.

Fu eletto presidente della Congregazione di carità il barone Annibale Pelitti, candidato dell'opposizione, contro il candidato della Giunta, signor Nicola Cipullo, che ebbe pochi voti.

Provocò vivace discussione una proposta della Giunta circa i lavori delle fognature di scaricamento, pei quali fu delegato, ricevendo un anticipo di lire 400, l'ing. Roberto Morelli, fratello del deputato omonimo, il deputato noto nella provincia nostra per aver votato con Giolitti prima, quindi per Crispi, e per essere poi passato colla maggiore disinvoltura al ministero di Rudinì.

Impressionarono le aspre parole di biasimo rivolte alla Giunta dal barone Ventriglia e dal prof. Carcasio, i quali rilevarono l'inutilità di tali lavori, non essendosi ancora provveduto per la provvista dell'acqua.

Componente della Congregazione di carità fu nominato un altro fratello del sullodato deputato, il dott. Morelli.

Si rinviò ad altra tornata la importantissima questione sulla cinta daziaria.

Ieri sera nei pubblici ritrovi si commentavano seriamente le due nuove nomine fatte dalla maggioranza del Consiglio nelle persone dei fratelli dell'on. Morelli, e si notava che perdura il sistema tanto deplorato di mettere tutti i posti e tutti gli uffici sotto il dominio della stessa famiglia.

Ed è proprio così, poichè quante cariche vi hanno a Santa Maria, sono tutte prese dai congiunti di una famiglia sola.

— Il prefetto Ruspaggiari giunse ora reduce da Roma.

— La crisi municipale è stazionaria. Essendo tornato il prefetto è sperabile che si risolva sollecitamente.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Festa operaia

VELLETRI, 10. — (*Chiarezza*). Lunedì 9, circa seicento operai componenti la Società di M. S. fra i calzolai, colla rispettiva bandiera e fanfara, accompagnati dal loro presidente sig. Augusto Nanni e dai rappresentanti di altre associazioni cittadine, fecero la consueta passeggiata annuale alla vicina Albano.

Colà giunti furono ricevuti dall'ing. Camillo Blasi, presidente della Società Operaia locale, dal vice-presidente sig. Faustino De Angelis e dal maestro del concerto sig. Giacomini.

Vi fu un banchetto all'*Alambra* ed il proprietario Benedetti si fece molto onore.

Non mancarono i brindisi d'occasione, e furono applauditissimi quelli del presidente sig. Nanni e sig. Carlo Pieroni, ufficiale della nostra associazione di pubblica assistenza della *Turchina*.

Dopo la lauta refezione in mezzo all'allegria ed alla fratellanza più schietta i gitanti si recarono al Municipio accompagnati dal concerto di Albano. Furono ricevuti da quell'egregio sindaco sig. De Rossi che offrì loro un vino d'onore in nome della cittadinanza albanese.

Vi furono evviva ad Albano e a Velletri.

Col treno delle ore 6 pom. gli operai fecero ritorno a Velletri.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Tutela dei Comuni

Alatri. — Approva il nuovo contratto esattoriale.

Roma-provincia. — Autorizza lo svincolo della cauzione prestata dalla Società costruttrice di Savignano.

Vitorchiano. — Respinge l'autorizzazione data al sig. Francesco Menicucci di attraversare il sottosuolo con una conduttura.

Cave. Approva la cessione di un muro a favore di Gabrielli Ignazio — Ordina un accesso sul luogo per giudicare della convenienza di cedere parte dell'ex-convento di S. Carlo.

Cerreto Laziale. — Chiede maggiori chiarimenti sul progettato mutuo di lire 4000.

Sermoneta. — Ordina maggiore istruttoria sul ricorso per la decadenza di Pisi Adriano dall'ufficio di consigliere comunale.

Moricone. — Approva l'affrancazione delle servitù gravanti sul terreno del signor Comez.

Frascati. — Accoglie il ricorso di don Rocco Micara per tassa di esercizio.

Sezze. — Dichiara irrecivibile il ricorso di De Angelis Germano per tassa di esercizio. Accoglie in parte quello di Galassi Girolamo. — Dichiara decaduti dall'ufficio di consiglieri comunali Meloni Luigi, Aluti Giovanni, Mercuri Giuseppe, Masselli Francesco, Jucci Tommaso e Fanci Baldassare.

Marta. — Respinge il mutuo di lire 14 mila.

Poli. — Approva l'aumento di stipendio alla levatrice.

Vignanello. — Respinge i ricorsi di Bracci Vincenzo, Giuseppe ed Alfonso per tassa focatico.

Carpineto Romano. — Dichiara irrecivibile il ricorso di Ricci Carlo per tassa focatico.

Tivoli. — Dichiara irrecivibile il ricorso di Sonnino Cesare per tassa esercizio.

Frosinone. — Approva le aggiunzioni al regolamento di polizia rurale.

Roma (Tassa di famiglia). — Respinge il ricorso di Savina Giuseppe e accoglie quello di Crocicchia Stefano.

S. Vito Romano. — Provvede d'ufficio a fornire all'agente delle imposte di Palestrina le notizie rifiutategli dal sindaco.

Castel Gandolfo. — Chiede maggiori schiarimenti sul riconoscimento del credito del sig. Gennari Angelo.

S. Gregorio di Sassola. — Approva il regolamento per le guardie campestri.

Tutela delle Opere Pie

Monterotondo. — Ospedale del Gonfalone. Dichiara responsabile D. Francesco Coggi della somma di L. 2000 ed accessori provenienti dal mutuo Federici — Approva i provvedimenti per riparare alle conseguenze del disavanzo dell'esercizio.

Marino. — Congregazione di Carità. Respinge la dilazione di pagamento accordata a Terribili Francesco.

Barbarano Romano. — MonteFrumentario. Approva la nomina dell'esattore.

Frascati. — Congregazione di Carità. Approva il rimborso di L. 2102 all'esattore.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane, dalle 10 alle 12, a palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Mancavano gli on. Pelloux e Prinetti.

Il Consiglio ha continuato l'esame dei progetti da presentarsi alla Camera.

Fra l'altro si sono discussi i progetti sull'emigrazione, ai quali accenniamo più sotto.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi a palazzo Braschi, l'on. Di Rudinì ha conferito coi ministri Brin e Sineo.

LA COMMISSIONE DELLE PREDE

Com'è noto, il giorno 13 si adunerà la Commissione delle prede per decidere se l'istruzione sulla cattura del *Doelwyk* sia completa.

Finora sono state presentate memorie dalla casa La Carrière proprietaria dei fucili e dalla casa Royz proprietaria della nave, nelle quali si sostiene l'incompetenza della Commissione delle prede, l'inesistenza dello stato di guerra al tempo della cattura e la buona fede delle parti.

Nell'adunanza del 13 dovranno essere lette le conclusioni del commissario del governo, barone Garofalo, contro queste deduzioni delle parti.

Sappiamo ch'egli presenterà in proposito una memoria in cui saranno discusse tutte le diverse questioni che si presentano in tale vertenza, le principali delle quali sono l'esistenza dello stato stato di guerra al tempo della cattura e la destinazione della nave.

Evidentemente nè la questione del mare territoriale, nè quella della competenza potranno essere argomento di discussione.

In quanto al giudizio si può prevedere che esso avrà luogo entro la prima quindicina di dicembre.

PEL GENETLIACO DEL PRINC. DI NAPOLI

Da Firenze, Milano, Napoli, Palermo ed altre città ci si annunzia essere gli edifici pubblici e molti privati imbandierati per il genetliaco di S. A. R. il principe di Napoli.

A Palermo, dal forte di Castellammare e dall'avviso *Rapido*, si fecero le salve d'uso e stasera vi sarà serata di gala al *Politeama*.

In moltissime scuole i professori tennero conferenze sulla Casa di Savoia.

A Civitavecchia il colonnello del 53° fanteria, cav. Gaglia, distribuì ai soldati le medaglie d'Africa.

Da molti rappresentanti di comuni, di provincie, e di associazioni di ogni parte d'Italia, il principe di Napoli ha ricevuto a Firenze telegrammi di felicitazione.

IL CARD. JACOBINI A ROMA

Telegrafano da Lisbona, 11:

« Il pro-nunzio, cardinale Jacobini, è partito per Roma.

« Il re gli ha conferito il gran cordone dell'Ordine di Torre e Spada ».

SOCIETÀ DELL'IMMOBILIARE

Si dice che si stia trattando di costituire una nuova Società dell'Immobiliare, in cui, salvo alcuni provvedimenti a favore degli attuali azionisti, il nuovo capitale sarebbe rappresentato dal valore delle obbligazioni i cui possessori diverrebbero azionisti.

COMINCIA LO SGONFIAMENTO

Ieri sera abbiamo posto in avvertenza i cacciatori di scandali a vagliare bene i fatti e le accuse prima di liberarli al pubblico, e di esporsi a delle *rimangiate* capaci di portare delle indigestioni.

L'avvertimento era tardivo!

Ieri stesso il rimangiamento è cominciato.

I soliti giornali avevano annunciato con grande solennità che nelle oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto di cui era stato pubblicato il rendiconto, quelle fatte dai cittadini e dalle autorità di Camerino, ammontanti in complesso a circa 1000 lire, figuravano solo per 195. E fra mille accorti sottintesi, si domandava: dov'è andata la differenza?

Or bene, la differenza, è andata come il resto, a favore dei danneggiati.

Un comunicato ufficioso pubblicato iersera dice infatti così:

« Il sottoprefetto di Camerino cav. Namili — « attualmente ad Albenga — ha fatto osservare « che nell'elenco pubblicato dal ministero figura« vano soltanto, a pagina 124, lire 195.50 mentre « molte altre offerte erano state da lui raccolte « e spedite. Il ministero dell'interno ha subito « accertato che effettivamente il cav. Namili ha « spedito altre oblazioni, per un importo di lire « 638,19 al ministero delle poste con *vaglia gra« tuiti* e che questa somma è compresa nelle lire « 53,155,13 versate dal cassiere del ministero « stesso come risulta dal voluminoso prospetto « unito a corredo di tale versamento. »

PER L'EMIGRAZIONE

Ieri si riunirono al ministero del tesoro, invitati dal ministro Luzzatti, i signori Piaggio, Florio, Perrone, Bodio, Nitti, l'on. Macola ed il cav. Larcchi, delegato dal ministero degli esteri, per uno scambio di idee sui seguenti progetti: Banca coloniale; Patronato per gli emigranti; Commissione permanente per gli studi della esportazione.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

La Commissione dell'inchiesta ferroviaria terrà fino a domani le sue sedute a Milano. Dopodichè si recherà a Genova e quindi a Torino.

Dopo la Commissione ritornerà a Roma per breve tempo; e riprenderà poi il suo giro d'inchiesta per Firenze, Bologna e Palermo.

PER LA SARDEGNA

Ieri il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. De Martino ed il comm. De Nava, capogabinetto del ministro Prinetti, hanno conferito col ministro guardasigilli on. Costa, circa la parte giuridica dei progetti sulla Sardegna.

Stamane essi hanno conferito col ministro del tesoro on. Luzzatti, per la parte finanziaria degli stessi progetti, e nel pomeriggio il senatore Astengo si è recato al ministero dei lavori pubblici per trattare con essi la parte che riguarda le Opere pie e tutti i servizi dipendenti dal ministero dell'interno.

REGISTRO E BOLLO

Domani, preseduta dal senatore Maiorana-Calatabiano, si radunerà al ministero delle finanze la Commissione che ha l'incarico di preparare il testo unico della legge di registro e bollo, e di fare qualche lieve ritocco alla legge stessa.

PER L'INDUSTRIA DELLA PAGLIA

Sono allo studio presso il ministero del commercio dei provvedimenti a favore dell'industria della paglia in conformità delle conclusioni della Commissione che compiè l'inchiesta su quell'industria.

L'on. Guicciardini d'accordo con l'on. Prinetti sta facendo pratiche sulla concessione di ribassi ferroviari pei cappelli di paglia.

D'accordo con l'on. Branca studia le modificazioni del regime daziario ora in vigore per le treccie od i cappelli di paglia e per le materie da intreccio.

Si tratterebbe, essenzialmente, di stabilire la franchigia per le treccie estere e per i cappelli di paglia di fabbricazione nazionale, reimportati nel regno, perchè invenduti all'estero.

Quanto al miglioramento delle operazioni di imbiancamento e di tintura - un'altra delle deficienze notate dalla Commissione d'inchiesta - l'on. Guicciardini ha mandato all'estero persona competente e ha ordinato studi alla Scuola di tessitura di Prato.

Nel fine poi di migliorare la produzione e di meglio adattarla al gusto dei consumatori ed ai mutamenti della moda, il ministro del commercio ha stabilito di istituire, d'accordo con gli enti locali una Scuola ambulante per l'intreccio della paglia e perciò sarà aperta in Firenze nel maggio prossimo una mostra campionaria dei tipi più in voga di treccie e di cappelli di paglia di fabbricazione estera.

E quanto alle cooperative fra le trecciaiuole, consigliata dalla Commissione, sono in corso pratiche, perchè le Banche popolari aprano crediti alle cooperative che sorgeranno.

L'ON. GRIMALDI

Apprendiamo con sincero dolore che le condizioni di salute dell'on. Bernardino Grimaldi si sono sensibilmente aggravate.

Egli è in letto costantemente da oltre sessanta giorni, e la malattia che lo affligge desta negli amici serie e legittime preoccupazioni.

Facciamo voti perchè l'egregio uomo possa ristabilirsi completamente e siamo certi che a questi voti si associano tutti coloro che conoscono ed apprezzano l'illustre infermo.

REGIO « PLACET »

E' stata autorizzata la concessione del *regio placet* all'atto del capitolo della cattedrale di Todi, col quale mons. Giovanni Graziani è stato eletto vicario capitolare di quella diocesi.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Con decreto del ministro di agricoltura del 12 ottobre 1896 è stato liquidato in favore del comune di Raiano in provincia di Aquila il sussidio dello Stato per le opere di rimboschimento del Canale Corfinio nella misura di lire 2437 50 per ciascun anno del primo decennio, di L. 1625 durante il secondo decennio, e lire 812,50 durante il terzo decennio.

— Con decreto di uguale data è stato liquidato in favore del cav. Ercole Strada di [illegible] il sussidio dello Stato per le opere di irrigazione eseguite nei comuni di Calvisano, Ostiano e Ghedi, in provincia di Brescia nella misura di L. 4507,14 annue durante il primo decennio, di L. 3004,76 e di L. 1502,38 rispettivamente durante il secondo e terzo decennio.

PER LE SOCIETA' COOPERATIVE

di produzione agraria e lavoro

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica il decreto che apre un concorso a premi tra le Società cooperative di produzione agraria e lavoro già costituite e che si costituiranno dentro il 1897, che seguano metodi di cooperazione sinceri.

Sono assegnati i seguenti premi: primo premio L. 5000, secondo premio L. 3000, terzo premio L. 2000.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Sarrao Domenico, sostit. proc. del Re presso il tribunale di Catanzaro, è nominato proc. del Re presso il tribunale di Palmi — Rossi Francesco, giudice del trib. di Vercelli — Marandi Giuseppe, pretore dell'8° mandam. di Milano, è nominato giudice del trib. di Pavia — Zannini Giuseppe, pretore del mandam. di San Giorgio Canavese, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Reggio Calabria.

NELLA REGIA MARINA

Il capitano di fregata Lopez è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario per sua domanda.

Il capitano di fregata Forti è collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Il sottotenente nel corpo reali equipaggi Bello, è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario per sua domanda.

Col 16 corrente il tenente di vascello Bonacini sbarcherà dalla [illegible].

Sarà per cura del comando in capo del primo dipartimento provveduto temporaneamente alla surrogazione del sig. Bonacini su detta nave.

Col 21 corrente il tenente di vascello Profumo imbarcherà sulla *Lepanto*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Strangea. Questi imbarcherà sulla *Formidabile* col giorno 26.

— *A. Provana* giunto ad Aden l'11.

Notizie d'Africa

La creazione della Croce Rossa abissina

La liberazione dei medici

Il Comitato delle dame romane pel soccorso dei prigionieri italiani in Africa ha ricevuto il seguente telegramma:

« GIBUTI, 11. — Menelich avrebbe deciso la creazione della Croce Rossa abissina e avrebbe riconosciuto la neutralità del personale sanitario in tempo di guerra.

« Quindi tutti i medici sarebbero liberati.

« Il tenente medico dott. Zarich sarebbe autorizzato a lasciare l'Harrar colla missione russa verso il 25 del corrente mese. »

Il processo Favilla

BOLOGNA, 11, ore 6 pom. — Appurata la cosa posso recisamente smentirvi le parole attribuite a Favilla al momento dell'arresto. Egli disse solo di essere pronto e di aver preveduto l'arresto stesso.

L'interrogatorio odierno è durato oltre quattro ore. Favilla si mantiene in assoluto riserbo. Sabato giungerà Fortis.

Le dicerie tutte che Favilla erasi nascosto sono destituite da ogni fondamento. Appena giunto a Bologna ne informò l'autorità politica. Alcune sere prima dell'arresto si recò personalmente alla redazione del *Resto del Carlino*.

Al solito la questura tenta di gonfiare ogni cosa. Posso assicurarvi la piena tranquillità dell'imputato.

CONSIGLI RUSSI

per la pacificazione della Francia colla Germania

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 4,30 pom. — (*D. S.*) La *Gazzetta di Pietroburgo* in un articolo intitolato *Pax vobis*, esorta i francesi a rinunciare finalmente ai pensieri di rivincita e ad imparare a dimenticare.

Il giornale ricorda che la Russia obliò il 1812 e l'Austria il 1866.

Il giornale assicura che se per la questione della riconciliazione si ricorresse allo czar, questi accetterebbe volentieri la mediazione. I popoli d'Europa potrebbero saperlo che soltanto lo czar è in caso di gridare ai due popoli: *Pax!* Ma il popolo tedesco non abbisogna di una simile esortazione russa.

Anche il *Graschdanin* pubblica un simile articolo ispirato agli stessi pensieri, esortando i francesi alla pace colla Germania.

L'articolo è scritto dal principe Uchtowski, beniamino dello czar. Esso dice:

« Il giovane czar anzitutto abbisogna di quiete e di pace per poter servire la Russia; la felicità della Russia dipendendo dalla pace dell'Europa. Perciò bisogna evitare tutto ciò che potesse mettere il governo russo in una falsa posizione. Le ciarle circa i trattati scritti fra la Russia e la Francia non sono adatte ad agevolare la pace; servono invece ad amareggiare la Germania. Una guerra fra la Germania e la Francia oppure la Russia, è una impossibilità.

« Certo è però che se l'amicizia franco-russa fosse diretta contro la Germania, ciò ridonderebbe solo a vantaggio dell'Inghilterra. »

Conchiude esortando i francesi a dimenticare il 1870 e le sue conseguenze.

— Voci erasi che per volontà della czarina madre saranno amnistiati e richiamati in patria i due granduchi Michele Michailowik e Alessandro Michailowik caduti in disgrazia alcuni anni fa.

Un accordo russo-tedesco

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 10 antim. — (*Hermann*) La *Frankfurter Zeitung* pubblica una notizia da Pietroburgo, secondo la quale sarebbe stato rinnovato l'accordo fra la Russia e la Germania, da quest'ultima respinto nel 1890.

In questi circoli diplomatici si ritiene che la questione di questo accordo sia stata discussa a Vienna fra Lobanoff e Goluchowski in occasione della visita dello czar.

L'accordo russo-tedesco sarebbe diretto contro la politica inglese nei Balcani e in Oriente.

La Russia avrebbe promesso di non aiutare la Francia in caso di una guerra per la rivincita.

La relazione Trouillot

per la nomina degli elettori senatoriali

PARIGI, 11. — La Commissione che esamina la proposta relativa alla nomina degli elettori senatoriali mediante il suffragio universale approvò con 5 voti contro 4 la relazione di Trouillot che è favorevole all'approvazione della proposta.

Il segretario Joseph Reinach si è dimesso essendo stata la relazione di Trouillot distribuita ieri alla Camera dei deputati prima che venisse presentata alla Commissione.

Henri Ricard è stato nominato segretario della Commissione stessa.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 11. — Si ha da Manilla che si conferma ufficialmente che il generale Blanco, con 3000 uomini appartenenti alla brigata Rios ed appoggiato dalla squadra, attaccò Cavite-Viejo e Noveleta, difese da oltre 10 mila insorti; e s'impadronì dell'istmo di Noveleta, del villaggio Vinicayan che distrusse, e di altre località.

Il combattimento fu accanito. Le truppe spagnuole si condussero brillantemente. Gli insorti ebbero oltre 400 morti. Gli spagnuoli ebbero 35 morti e 103 feriti.

— Si ha dall'Avana che il generale Weyler è giunto a Mariel.

×

MANILLA, 11. — Gli spagnuoli sconfissero gli insorti fortificati a Noveleta e ne presero la città dopo un accanito combattimento.

Rimasero uccisi 400 insorti e 33 spagnuoli.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 2 pom. — E' avvenuto in Macedonia un nuovo sanguinoso scontro tra le truppe turche e la banda che invase di recente quella provincia.

— Notizie da Costantinopoli dipingono la situazione con foschi colori.

Le famiglie degli ambasciatori abbandonano la capitale.

— Si ha da Canea che in Candia si tennero negli ultimi giorni diverse adunanze di turchi, i quali decisero di inviare al sultano una petizione contro la nuova costituzione cretese.

×

COSTANTINOPOLI, 20. — Il massacro di cento armeni nel villaggio Everek, presso Cesarea, è confermato.

Austria-Ungheria e Bulgaria

VIENNA, 11. — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al ministro della guerra di Bulgaria, Petrow, il suo ritratto colla firma autografa.

Il principe Ferdinando di Bulgaria ha ringraziato nel modo più cordiale l'imperatore, dichiarandogli di vedere nel dono inviato al ministro della guerra un segno di alta distinzione per tutto l'esercito bulgaro.

Il *Fremdenblatt* dice che l'imperatore rispose con parole riconoscenti ai ringraziamenti rivoltigli dal principe Ferdinando.

L'arbitrato per il Venezuela

WASHINGTON, 11. — E' stato firmato il trattato di arbitrato anglo-americano riguardo il Venezuela.

Si prevede prossima la firma del trattato di arbitrato generale, il quale stabilirà che l'occupazione di cinquant'anni costituisce un diritto di proprietà sui territori contestati.

La malattia di Sagasta

ALICANTE, 11. — Sagasta è gravemente malato. Egli è stato colpito da un attacco di dispnea. Ora però sta meglio.

Ancora l'incendio del „Carltheater"

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 4,45 pom. — (*D. S.*) Fu arrestato il portinaio del *Carltheater*, sospettato di complicità cogli autori dell'incendio.

L'eredità di Giovanni Orth

(Nostro telegr. part.)

BERNA, 11, ore 2 pom. — L'arciduca Giovanni d'Austria, il quale aveva assunto il nome di Giovanni Orth, prima di partire per il viaggio nel quale si ritiene sia naufragato, aveva depositato forti somme presso diverse banche svizzere.

Gli eredi dell'arciduca avendo ora chiesto di esserne messi in possesso videro sollevare dalle banche delle difficoltà, fondate sul fatto che manca la prova che il principe sia realmente morto.

Portata la questione davanti ai tribunali, il tribunale di San Gallo condannò la Banca sangallese a pagare al consigliere Heber, nominato dal principe suo rappresentante, le somme depositate da quest'ultimo presso la Banca.

Questa, avendo messa al sicuro la propria responsabilità, non farà altre obbiezioni.

Un disastro ferroviario in Francia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 11, ore 4,50 pomerid. — (*Jacopo*). Nella linea ferroviaria della Grande-Ceinture presso Aubervilliers avvenne uno scontro fra due treni.

Molti danni al materiale e si dice che vi siano quattro feriti.

Il servizio è rimasto interrotto.

Mancano però ancora i particolari precisi.

×

Ore 6 pom.

Lo scontro ferroviario di Aubervilliers è avvenuto stamane alle 11,40.

Il treno proveniente da Vienna urtò contro un treno merci.

Nel treno viaggiatori trovavasi la regina Amelia di Portogallo.

Due viaggiatori sono rimasti feriti e dieci riportarono contusioni. La regina e il suo seguito rimasero incolumi cavandosela con la semplice paura.

I drammi del coltello in Svizzera

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 11, ore 3,43 pomer. — (*Colombi*). A Pery, villaggio del Giura Bernese, quattro operai italiani, espulsi dal caffè Eessire, vi ritornarono, spensero i lumi e ferirono di coltello diversi clienti.

Certo Frey, padre famiglia, rimase ucciso.

Regna grande esasperazione.

×

Ore 5,16 pom.

Due dei principali autori dell'assassinio di Frey sono stati arrestati.

Essi sono i fratelli Antonio e Pietro Luzzano.

Un terribile uragano nel Montenegro

CETTIGNE, 11. — Un terribile uragano si è scatenato su tutto il principato.

I fiumi straripeirono, inondando campi e villaggi, rompendo argini ed asportando ponti.

Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Il lago di Scutari ha inondato i paesi ed i villaggi circostanti.

Le popolazioni dei paesi bagnati dallo Zeta corrono grande pericolo.

Il principe Nikita è partito per visitare i luoghi danneggiati, portare personalmente soccorsi alle popolazioni e sorvegliare le opere di salvataggio.

Borse e Mercati

Roma, 11.

Ore 3 pom. — Mercato debole malgrado che Parigi si mantenga fermo.

La Rendita si è mantenuta a 94,22 1/2; contante 94,15 a 94,10. Valori sempre con tendenza al ribasso per quanto si chiuda leggermente migliori. Condotte da 190 a 183 chiudono 191 — Omnibus 234,50 a 231 chiudono 232,50 — Metallurgica 124 a 123,50 — Risanamento 16 — Immobiliari 10,50 — Gas 819 — Marcia 1343.

Terni, offerte, a 272.

Cambi: Francia 106,65 — Londra 26,90.

Ore 6 pom. — Rendita da 94,27 1/2 a 94,30 — Valori nominali — Condotte 190,50 — Omnibus 233.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 12 novembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106,6[illegible]

PARIGI, 11 novembre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. V.	— —	100 75
Id. 3 0/0 perp. . . . »	102 55	102 55
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 15	105 20
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	85 70	88 60
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 23
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	110 [illegible]
Cambi sull'Italia . . . . . . »	— —	6 1/4
Rendita Turca (nuova) . . . »	19 85	19 77
Banca di Parigi . . . . . . »	795 —	799 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	— —
Rend. Spag. esterna estera »	57 11/16	58 1/8
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . . »	— —	526 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	655 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3335 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . . »	608 —	608 —
Rendita Portoghese . . . . . »	— —	25 3/8
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	93 20	93 10
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . . . »	26 85	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Questa mattina, dopo breve e penosa malattia, è mancata ai vivi la

Contessa GIUSEPPINA GNOLI

nata ANGELINI

La desolata famiglia avverte che il trasporto funebre seguirà domani, 12 novembre, alle 3 pom. dalla casa via del Corso, 499, alla Chiesa di S. Giacomo.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma dovette togliersi alla sua dolorosa preoccupazione: egli era a Parigi per gli affari degli altri non per occuparsi di sè e pensare alle sue pene.

Alle sei, terminati gli affari dei suoi clienti, si fece condurre al circolo e licenziò il cocchiere dicendo che non aveva più bisogno della sua vettura.

Salì al circolo e passò nella sala di lettura, scambiando appena poche parole con coloro che vi si trovavano.

I membri del circolo dicevano:

— Decisamente quel povero De Bloville non è felice quanto si crede. Pare che venga da un altro mondo. Possieda una ricchezza da principe, ha per amante la più bella donna di Parigi, ma si capisce che preferirebbe qualche altra cosa. Gli amici possono augurargli di non diventare completamente pazzo.

Poco dopo le sette il banchiere uscì dal circolo senza aver desinato; come gli succedeva spesso non avea fame. Come impiegherebbe la serata? Non poteva recarsi al viale Wagram: sapeva infatti che Cristiana aveva passato tutto il giorno con sua madre, che erano state a trovare Carlo e Renata e dovevano desinare insieme all'*Albergo di Roma*.

Dopo due minuti di esitazione si decise a ritornarsene a casa.

Il servo che gli si trovò davanti non poteva credere ai propri occhi; vedere il suo padrone tornare a casa così presto era un avvenimento.

— La signora De Bloville non è uscita, suppongo – disse il banchiere al famiglio.

— Nossignore.

— Dov'è?

— M'immagino che sia ancora a tavola.

— E' giusto... questa è l'ora del pranzo.

— Farò avvertire la signora, e se il signore non ha desinato, si preparerà per lui.

— Non desinerò ed è inutile prevenire la signora De Bloville; questo la disturberebbe. Del resto desidero non sappia che io sono tornato a casa. Non c'è nessuno da lei?

— Nessuno, signore; come quasi sempre, madama è sola.

Il signor De Bloville corrugò le ciglia.

Era questo un rimprovero che il servo gli faceva senza avvedersene.

— Sta bene – disse – lasciatemi.

Invece di entrare nel suo gabinetto, andò nel boudoir di Angela.

— Che cosa ha fatto in tutta la giornata? – chiese a sè stesso.

Il pianoforte ancora aperto, il disordine del casellario della musica, indicavano che la giovane signora avea passato il tempo a suonare il pianoforte.

— Dunque – mormorò – ella si diverte.

Una ruga solcò la sua fronte, e si sentì delle lagrime negli occhi.

Emise un lungo sospiro.

— Eppure – soggiunse – vi sono delle persone che mi credono un uomo molto forte; imbecilli!... Ah non si sa quante debolezze vi sono nella mia anima, e come il mio cuore è vile!

S'aprì uno degli usci del salottino, ed Angela comparve tutta cogitabonda, in un delizioso *neglige*.

Nel veder suo marito che si alzò di botto, ella esclamò:

— Come!... siete voi?... Quale sorpresa!...

— Sgradita?

— Oh cattivo!... Sapete bene che è il contrario.

Il suo volto si era subito rasserenato, ed ella era così radiosamente bella che De Bloville chiuò gli occhi, come abbagliato dallo splendore del suo sguardo.

— Sicchè – egli disse – non vi dispiace che io abbia avuto il pensiero di venir a passare la serata con voi?

— Ne sono contenta, molto contenta!

— Grazie, mia cara Angela.

— Mi fate un piacere che aggravo come cosa di eccessiva rarità.

— E' un rimprovero?

— No. Sapete bene che non posso rimproverarvi nulla. Siete qui da molto tempo, aspettandomi?

— Circa mezz'ora.

— Ma dunque non avete pranzato... al vostro circolo.

— Infatti stasera non ho desinato...

— Darò ordine che vi si serva su questo tavolino.

— No, Angela, non mangerò, non ho fame.

— Vi sentite male forse?

— No.

— Siete pallido, agitato... Avete avuto oggi qualche contrarietà?

— Sì.

— Non siete contento dei vostri affari?

— Oh se non avessi altre preoccupazioni che quelle dei miei affari! Angela, sediamo; e se non vi dispiace discorriamo un istante.

— Sì... ma a patto che non mi nasconderete perchè siete scosso.

Sedette in una poltrona di fronte a suo marito.

— Dite, amico mio.

— Sono andato, poco fa, dall'avvocato Rabourdin...

— Ah!

— Volevo sapere a che punto era il vostro affare.

— Cosa vi ha detto l'avvocato? – chiese la giovane signora vivacemente.

— Che la procedura segue il suo corso.

— Non è questo, certamente, che vi dispiace.

— No, ma...

— Dite, amico mio.

— L'avv. Rabourdin si lamenta.

— Di che cosa?

— Che non gli abbiate peranco fatta pervenire, munita della vostra firma, una carta che avete qui.

— E siete di malumore per questo?

— Sì. All'avvocato manca solamente questa carta... e l'aspetta.

— Ebbene, che l'aspetti!

Ed uno strano sorriso sfiorò le labbra di Angela.

— In verità, Angela – soggiunse il signor De Bloville – io non vi capisco.

— Ed io, mio buon amico, vi capisco benissimo... invece...

Il marito guardò la moglie con un principio di inquietudine; ma Angela lo rassicurò soggiungendo:

— Vorreste già che non fossi più madama De Bloville...

— Sì, e sapete perchè. Non sono dunque riuscito, come supponevo, a vincere la vostra esitazione ed i vostri scrupoli? Devo ancora ripetervi la promessa che avete fatto a Pietro Malouet, rammentarvi che egli vi ama quanto voi lo amate?

— Finalmente – pensò Angela – ci viene.

— Per lo passato – continuò a dire il signor De Bloville – eravate senza fortuna e non potevate sposare il giovane ufficiale, il quale non possiede altra ricchezza che il proprio avvenire; adesso non vi trovate più nella stessa situazione. Voi possedete una fortuna che vi permette di tenere nel mondo il rango a cui avete diritto.

La giovane signora rispose molto commossa:

— E' vero; posseggo un milione che voi mi avete donato... Lo avevo dimenticato.

— Quando avrete riacquistata la vostra libertà, niente si opporrà a che sposiate il luogotenente Malouet.

Angela ebbe una specie di brivido.

— Credete, mio buon amico – replicò ella – che Pietro Malouet accetterebbe questo milione, sposando la moglie divorziata del signor De Bloville?

— E perchè no?

— Sono certa che non lo pensate.

— Ma Angela, un uomo per quanto sia delicato, non può avere scrupolo di sorta nel godere con sua moglie della ricchezza che appartiene ad essa e ch'ella porta nella comunità.

— Questo, certamente, sono cose che si vedono, ma io la penso diversamente: penso che un uomo sia assolutamente spregevole quando sposa una donna divorziata e prende il denaro che le ha dato colui del quale ha cessato di portare il nome; e penso che nella situazione in cui mi trovo, una donna sia ancora più spregevole dell'uomo quando, dopo il divorzio, non restituisce quello che generosamente le fu dato.

— Anche questa è esagerazione, Angela.

— E' possibile, ma che volete? sono fatta così.

— Siete nervosa questa sera. Non vi ho veduta mai così animata; difendete le vostre idee con un calore...

— Il calore della convinzione.

— Sia; ma spero, a un tempo, di farvi toccare con mano che il vostro ragionamento è falso.

— Ah lo credete! – esclamò Angela con una specie di amarezza.

Da qualche istante ella dava segni evidenti di impazienza. Ella aveva preso a piene mani il merletto del suo corpetto e adesso, senza avvedersene, lo gualciva.

— Andiamo, andiamo, Angela – disse dolcemente il signor De Bloville – calmatevi... Davvero che non vi riconosco più... e chiedo a me stesso perchè mai vi riscaldiate così.

E aveva gli occhi pieni di lagrime.

— Ma perchè – rispose ella con voce fremente – perchè mi avete parlato di tutte queste cose: di Pietro Malouet, del nostro divorzio, del milione che mi avete donato?

— Mi rimprovereste forse di pensare troppo alla vostra felicità?

— La mia felicità!... la mia felicità!... Voi non la vedete dove veramente si trova!... E perchè mi avete anche parlato della carta che l'avvocato reclama, che aspetta?

— Perchè gli è necessaria; egli non può far nulla senza quella carta firmata da voi.

— Sicchè bisogna che io metta la mia firma «Angela de Lestange» appiedi di quello straccio di carta?

— Sicuro!

— Volete che firmi questa sera in vostra presenza?

— Se non vi spiace, Angela; così sarà affare finito e domani, di buon mattino, farò portare il documento all'avvocato Rabourdin.

Con un rapido movimento la giovane sorse. Aveva il petto ansante, gli occhi scintillavano e sulle labbra un sorriso così strano che fece trasalire il signor De Bloville.

La giovane prese la mano di suo marito, lo costrinse ad alzarsi e gli disse:

— Venite! Venite!

Lo trascinò fino quasi a un uscio che aprì. Era l'uscio di comunicazione fra la sua camera ed il gabinetto.

Il signor De Bloville retrocesse vivamente.

— Angela, disse egli con voce chioccia, tremante, mentre un brivido scorreva per tutte le sue membra... ho fatto un giuramento... ho giurato...

— Sì, me ne rammento, disse.

E lasciato De Bloville [illegible] in mezzo al gabinetto entrò nella camera sua illuminata soltanto dalla lampada notturna chiusa nel suo globo di opale, e tornò dopo pochi secondi tenendo in mano un foglio di carta bollata.

— Ecco, disse, la famosa carta che reclama e aspetta il signor avvocato: volete, amico mio, leggere questi scarabocchi.

— No, è inutile.

— Ebbene, ecco cosa faccio di questa carta.

E tranquillamente, sorridendo, la fece in minuti pezzi.

— Angela, cosa fate? esclamò il signor De Bloville.

— Lo vedete, rispose, spargendo i pezzetti di carta per il salottino.

De Bloville la guardò meravigliato.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze